ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 218

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,60	8,25	4,25	1,50
Estero	36-50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la corrente - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La conferenza dei Ministri dell'Intesa a Londra

Kerenski ha composto il nuovo Governo provvisorio

Il convegno di Londra

LONDRA, 7.

La conferenza interalleata è stata tenuta stamane a Downing Street. Vi hanno assistito, oltre il presidente del Consiglio Lloyd George, che presiedeva, Balfour, Henderson ed altri membri del Gabinetto inglese, il ministro degli Esteri italiano on. Sonnino, il presidente del Consiglio francese Ribot, arrivato a Londra ieri sera, il presidente del Consiglio serbo Pasic ed altri rappresentanti degli alleati. (Stefani).

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Londra, 7 notte:

Sono giunti ieri a Londra Ribot e Painlevé per la nuova conferenza interalleata, che, facendo seguito a quella di Parigi, si è iniziata oggi qui. Le conversazioni preliminari ebbero luogo ieri sera tra i rappresentanti della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra. L'oggetto della conferenza, come sapete, è la ripresa della discussione intorno ai migliori metodi pel proseguimento della guerra. In tal senso assistiamo a una continuazione pura e semplice della conferenza di Parigi. Si scrive che i rappresentanti rianiti si occuperanno in particolar modo della questione degli approvvigionamenti, ma che naturalmente discuteranno pure quella del Congresso di Stoccolma, a proposito della quale Lloyd George preannunziava giovedì scorso che avrebbe consultato i colleghi del Governo francese, la cui posizione di fronte al progetto socialista coincide con quella inglese. Si rileva incidentalmente che la presenza di Ribot e Painlevé a Londra sembra indicare che la crisi politica francese sia superata o, almeno, sospesa.

Il nuovo Governo russo

PIETROGRADO, 7.

Il nuovo Governo provvisorio è così costituito:

KERENSKI: Presidenza del Consiglio, Guerra e Marina.

TERESTCHENKO: Esteri.

SAVINKOFF: Gerente del Ministero della Guerra.

LEBEDEFF: Gerente del Ministero della Marina.

NEKRASSOFF: Finanze. (Incaricato di rimpiazzare il presidente in caso di assenza di questo).

GERNATZI: Gerente del Ministero delle Finanze.

AVKENTIEFF: Interni.

PROKOPOVITCH: Commercio e Industria

GERNOFF: Agricoltura.

SKOBELEFF: Lavoro.

PESCHEKHONOFF: Approvvigionamenti.

NIKISTINE: Posta e Telegrafi.

OLDENBOURG: Istruzione Pubblica.

ZARGUNDS: Giustizia.

PRENOTT: Assistenza pubblica.

KEKOSHINE: Controllore di Stato.

YORENEFF: Lavori pubblici.

KARTASCHEFF: Procuratore del Santo Sinodo.

La storica seduta

Pietrogrado, 7.

Durante la seduta, che tutta la stampa dichiara storica, tenuta dal Governo provvisorio con la partecipazione dei rappresentanti dei cinque principali partiti politici e dei Comitati esecutivi, Nekrassoff, vice-presidente del Consiglio, dichiarò che il Governo doveva scegliere fra tre ipotesi: 1.o rimettere il potere agli organi da cui lo aveva ricevuto; 2.o affidare i pieni poteri ad una sola persona per la costituzione di un Ministero; 3.o riunire i rappresentanti dei gruppi politici per deliberare insieme.

Tereschtschenko, ministro degli Esteri, espresse le materiali inquietudini del Governo provvisorio meglio di chiunque ha conosciuto dei fatti, e criticò il quietismo e l'adattamento alla vergogna, mentre è necessario preparare la difficile guerra dell'autunno e dell'inverno. Attualmente è impossibile parlare di pace. I vari gruppi vollero profittare della situazione e le loro esagerate esigenze determinarono la tensione finanziaria. L'ordine del giorno estremista è un vero delitto che bisogna riconoscere come un errore, senza di che si avrebbe il disgregamento dell'esercito e la decadenza della disciplina. L'offensiva organizzata da Kerenski salvò l'onore del Paese. Senza voler diminuire l'importanza dei Comitati esecutivi, il ministro considera impossibile porre il problema in modo troppo ristretto. Il Governo deve appoggiarsi su tutte le classi della popolazione. Kerenski è la sola persona che abbia la fiducia del Paese e sia capace di assicurare gli sforzi di cui la Nazione ha bisogno.

Riprendendo più tardi la parola, Tereschtschenko supplicò tutti di pensare alla necessità dell'accordo che deve salvare la Russia.

Tseretelli condanna tutte le divergenze. « Noi siamo, disse, in pericolo rivoluzionario. Non vi è salvezza all'infuori della soddisfazione delle esigenze della rivoluzione ». Il ministro rileva la necessità di un potere forte che disponga di larghi pieni poteri e non si arresti dinanzi a nulla per ristabilire l'ordine del paese, e realizzare il desiderio della democrazia.

Tseretelli proclama impossibile ogni altra soluzione all'infuori della guerra finchè il popolo ne esca con onore assicurando le proprie conquiste rivoluzionarie minacciate.

Miliukoff invitato a parlare da Tereschtschenko, espose il punto principale del programma dei cadetti che esigono l'indipendenza del potere Miliukoff propone di conferire i pieni poteri a Kerenski dandogli la massima libertà per la scelta dei membri del Gabinetto.

O Kerenski ed il Governo provvisorio devono avere pieni poteri di dittatura illimitata senza possibilità di ingerenza dei Comitati esecutivi, oppure tutto il potere deve essere affidato ai Comitati esecutivi. Accettate voi il potere?, domanda Miliukoff a Tcheidze presidente del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati. Tcheidze a nome del Comitato esecutivo risponde categoricamente che rifiuterà il potere, come rifiuta di consentire il riconoscimento dei pieni poteri dittatoriali e la rinuncia del Comitato esecutivo a dirigere le masse rivoluzionarie. Le idee di Tcheidze sono sostenute da Tseretelli, ma in maniera più moderata.

Auksentieff presidente del Consiglio dei contadini diresse ai rappresentanti del partito borghese a nome dei contadini l'appello di riunirsi intorno al Governo provvisorio che non si propone attualmente alcun scopo di partito.

Nekrasoff colle lacrime agli occhi supplicò l'assemblea di organizzare il più rapidamente possibile il Governo.

Un discorso commovente fu pronunciato da Savinkoff aggiunto del ministro della guerra e commissario d'esercito, il quale indicò come causa del disgregamento dell'esercito l'inazione degli organi della democrazia rivoluzionaria e sostenne che la disciplina è necessaria sempre per la guerra e la vittoria, così per la smobilitazione.

Altrimenti verranno altri che adempieranno a questo compito ma calpesteranno la rivoluzione russa e la libertà. Alcuni reggimenti basteranno.

Savinkoff disse: Coloro che parlano della sconfitta al fronte sono chiamati borghesi, ma io considero mio dovere civico dire tutta la verità. (Stefani).

Indici ed episodi della situazione

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 7, ore 19,40.

Se la restaurazione militare in Russia sui varii fronti sembra compromessa dall'avanzata austro-tedesca, che si è accelerata nelle ultime ore, quella morale nelle retrovie appare a un informatore del *Matin* su una buona via. Provvedimenti di spietato rigore, egli annuncia, stanno per essere presi contro tutti i fautori di torbidi ed i disertori. La disciplina più stretta sarà ristabilita. Tutti coloro stessi che ritornano dal fronte, sono unanimi nel dichiarare che soltanto un poco di buona volontà e della volontà basterebbero per farvi regnare l'ordine antico.

A Pietrogrado il nuovo governatore militare, Vasilikovsky, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che sua intenzione è di sostenere fermamente il Governo provvisorio così come è costituito, lottando energicamente contro ogni tentativo di controrivoluzione, venga esso da destra o da sinistra. Il generale ritiene qualsiasi tentativo nemico contro la capitale come irrealizzabile. Egli ha affermato infine che il suo primo atto sarà di mandare sul fronte tutte le formazioni che si trovano a Pietrogrado. « E' inammissibile che queste truppe restino qui ».

Un conflitto nuovo però è scoppiato a Pietrogrado. Il corrispondente del *Petit Parisien* ne informa così: « Il discorso di Purichkevitch, (ex-capo della Destra, passato qualche mese prima della rivoluzione alla Sinistra, presunto organizzatore dell'uccisione del monaco Rasputine, e, dopo gli eccessi massimalisti, divenuto capo della reazione) alla conferenza particolare della Duma, ha reso acuto il conflitto tra la Duma, desiderosa di rinascere come organo effettivo della rappresentanza della Russia ed i Comitati operai, i quali si dichiarano i soli organi della democrazia. Il giornale del Comitato attacca violentemente Purichkevitch e la Duma. « La situazione insomma è la seguente: « I Comitati centrali esecutivi si limitano ad appelli che denunciano come reazionari i deputati della Duma e pongono la popolazione in guardia contro i loro proclami. I membri dirigenti dei Comitati ripetono che la funzione della Duma è terminata e che il Parlamento borghese è morto agli occhi della democrazia russa ».

Intanto l'ombra del dittatore si precisa poco. Sarà Kornilloff? I corrispondenti hanno l'aria di affermarlo. Un giornalista russo, Bresko Breskovsky, tornato dal Gran Quartiere Generale, narra che le dimissioni di Brussiloff giunsero impreviste, perchè sembrava perfettamente d'accordo con Kerenski. All'ultimo momento scoppiò tra di loro un dissidio circa le operazioni future e circa i metodi di comando. Brussiloff, che è spossato da una lotta incessante di tre anni e che non aveva accettato senza esitazioni il posto di generalissimo, non sentendosi capace di condurre ad un successo durature l'esercito di cui non comprendeva più lo spirito, preferì andarsene. Kornilloff è di un'altra fibra: niente lo spaventa. Tutta la sua esistenza lesanto di atti audaci ed energici, lo ha preparato alle alte e grandi imprese. Figlio di un povero cosacco siberiano, tredicenne ancora, guidava i cavalli al pascolo nelle steppe ed era analfabeta. Studiò, quindi a sedici anni entrò nella scuola dei cadetti, poi fu promosso per primo all'Accademia dello Stato Maggiore. Conosce oggi quindici lingue: si è specializzato nelle lingue orientali ed ha una erudizione straordinaria. Nei suoi occhietti neri, nei tratti mongolici del viso, si scorge una grande energia. Robusto come un atleta, le gravi ferite ricevute nello spaventoso regime dei campi di prigionieri, non gli hanno lasciato nessuna traccia. Si è parlato della sua fuga dall'Austria, ma si ignora come vi sia riuscito. Poichè gli era impossibile fuggire dalla baracca nella quale era rinchiuso, ebbe il coraggio di non mangiare nulla durante quindici giorni per farsi trasportare ad un ospedale. Vi venne trasferito difatti quasi agonizzante, in uno stato quasi scheletrico. Dopo tre giorni di riposo fuggì.

Il Breskovsky riferisce le dichiarazioni che Kornilloff gli fece quindici giorni sono quando, dopo la rottura del fronte austriaco e la presa di Halicz e di Kalusch, telegrammi entusiastici e riconoscenti gli giungevano da tutta la Russia. Il successo però non lo aveva inorgoglito. Tutt'altro! Restava scettico, perchè lui solo sapeva il vero stato dell'esercito. Al suo interlocutore disse allora: « Con un altro esercito si potrebbe marciare trionfalmente sino a Leopoli, — diceva Kornilloff, — ma con questo, dopo decimati i buoni battaglioni di prima linea, sono in balia di qualsiasi controffensiva nemica ».

Un altro giorno Kornilloff non parlava diversamente. « Un esercito, dichiarava a Breskovski, dove ogni compagnia fa un comizio per sapere se deve o non prendere l'offensiva, non è più un esercito. Bisogna ristabilire l'autorità morale degli ufficiali e dei sottufficiali. Guardate la Francia! Laggiù i soldati non avrebbero mai la vigliaccheria di lasciare i loro ufficiali proceder soli incontro al nemico senza seguirli. I nostri ufficiali, che i fanatici ed i traditori hanno dipinto al popolo come borghesi capitalisti, non valgono meno degli ufficiali francesi. Si fanno uccidere i primi ovunque, dal Baltico a Trebisonda. Un migliaio di essi sacrificarono la loro vita nel primo giorno della nuova offensiva, solo per dare il buon esempio alle truppe. Partiti soli, con una bandiera rossa alla testa, si esposero ad un uragano di palle che li falciò tutti al primo colpo ». Per tentare di aggiustare le cose Kornilloff lavora diciotto ore al giorno. I suoi soldati affermano di averlo visto sulle posizioni più esposte. Tutti quelli che lo conoscono giurano che l'uomo il quale darà alla Russia il vigore che le manca sarà lui.

Un interesse nuovo si risveglia intorno all'ex Czar. Il corrispondente dell'« Oeuvre » si è recato a Tsarkoie Selo e narra come Nicola II viva. La sua camera riservatagli nell'ala destra del palazzo, resta illuminata tutta la notte. Ha conservato la vecchia abitudine di non potere dormire nell'oscurità. Fu sempre un modo per lui di fugare i fantasmi che i ricordi dei regicidi, di cui i suoi predecessori furono vittime, gli popolano l'ambiente. Il suo domestico originario di prima, da oltre venti anni al suo servizio, gli fu conservato. Nicolò è invecchiato molto in questi ultimi mesi. Non ancora cinquantenne, ha già la barba tutta grigia. La sua refezione al mattino è sempre la stessa: due uova, del prosciutto, marmellate, una tazza di the con crema. Alle ore sei, accompagnato dall'ex maresciallo di Corte, Beckendorff, vestito di una specie di uniforme senza galloni, Nicolò II scende nel giardino seguito da un capitano e da tre soldati che hanno la baionetta inastata. Pota qualche albero con le sue auguste mani. I testimoni lo lasciano lavorare così sino alle una dieci, ora in cui il suo primogenito Alessio gli è accompagnato dal precettore. Sino all'ora della colazione l'ex Czar legge romanzi, sovratutto inglesi. Fedele alla parola data a Kerenski, mai discorre di politica. Da quando venne arrestato, mai si potè cogliere sulle sue labbra una parola che si riferisse alla rivoluzione. A mezzogiorno l'Imperatrice viene a raggiungerlo nella sala da pranzo. I due coniugi si scambiano frasi insignificanti; le relazioni sembrano tra loro ora puramente convenzionali. Il pasto è semplice: uno degli ant pasti nazionali, un piatto di carne, legumi e frutta. L'ex Czar beve del the e del Porto, il suo vino prediletto.

I rapporti tra Nicolò e Kerenski, che viene spesso a Tsarkoie Selo, sono eccellenti. Tutti chiamano lo Czar « il colonnello Romanoff ». Kerenski, il quale sa che questo appellativo dispiace all'ex-Sovrano, lo chiama Nicolò Alessandrovich, col nomi stessi cioè con cui l'ex-Imperatore firmava i documenti ufficiali. E Nicolò lo ricambia della cortesia, chiamandolo « Gospodine » Kerenski. Due giornali soli legge: il « Rietch » e la « Novoie Vremia ». Nel pomeriggio talora, avuta l'autorizzazione di salire in bicicletta, gira per il parco, va sino all'angolo ove sono le tombe di quelli che caddero per difendere contro i colpi del primi rivoluzionari che invasero Tsarkoie Selo. Si scopre il capo, si inginocchia a prega. Dopo una partita a scacchi o al domino tiene brevi conversazioni con Bechendorff. Dopo il pranzo, alle ore 9, la sua giornata è terminata. Kerenski ha mostrato i suoi sentimenti generosi lasciando all'ex-Sovrano un largo, numeroso stuolo di domestici. Novantotto persone sono addette alla coppia imperiale. Non vi fu finora un solo esempio che, attraverso i cancelli ove i curiosi vengono spesso a frotte, una sola ingiuria, una sola parola di scortesia sia giunta al Sovrano decaduto. **D. R.**

Per la convocazione della Costituente

Pietrogrado, 7.

La data della convocazione della Costituente non è ancora definitivamente nota: ora viene fissata, ora rimandata. Ma quasi tutta la stampa russa è concorde nel non voler affrettare troppo questa convocazione, sebbene vi sia la certezza che, convocata la Costituente, la vita russa assumerà un carattere più stabile e tranquillo e molti problemi angosciosi saranno risolti immediatamente.

La *Birgevija Viedomosti* scrive in proposito: « Non bisogna nascondersi che una convocazione affrettata della Costituente rappresenta molte difficoltà e pericoli. E' perciò che il Governo provvisorio ed i partiti politici responsabili di fronte a tutta la democrazia coscienti devono fare degli sforzi per evitare queste difficoltà e scongiurare i pericoli. Le liste elettorali non esistono ancora. L'organizzazione e la formazione degli organi dell'autonomia locale, che dovrà subire tutto il peso dei lavori preparativi per le elezioni e della tecnica delle elezioni fino al voto, non è cosa facile ad attuarsi in breve tempo. Questo compito complicato e di così grande responsabilità dovrà essere affidato agli organi autonomi già esistenti, completati in fretta da rappresentanti della democrazia, non ancora organizzata dappertutto, ed ancor meno legata alle larghe masse della popolazione.

I mesi di luglio, agosto e la metà di settembre formano il periodo dei lavori agricoli. La popolazione rurale della Russia, quella cioè più numerosa e fondamentale, il nocciolo del Corpo elettorale, è troppo occupata in questo tempo dai lavori faticosi per aver l'agio di ascoltare gli oratori dei diversi partiti, organizzare discussioni, discutere i diversi programmi, ecc., prepararsi insomma con intelligenza alla propaganda elettorale per poter coscientemente scegliere i partiti ed i candidati. Oltre ciò, col sistema dello scrutinio di lista, sarebbe desiderabile che davanti agli elettori si presentassero tutti i candidati, mentre, data l'insufficienza della nostra rete ferroviaria ed il tempo assai breve concesso alla campagna elettorale, ogni candidato riuscirà, con difficoltà, a visitare almeno un circondario, non un governato, e milioni di elettori dovranno votare per candidati che non solo non avranno mai visto, ma i cui nomi sono loro sconosciuti ».

In seguito alle rivolte avvenute a Pietrogrado alla metà di luglio il ministro della giustizia ordinò l'arresto di due membri del Consiglio dei delegati operai e militari, Trozky e Bunacharsky, capi dei socialisti internazionalisti. (Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 7.

Durante la giornata di ieri nessun avvenimento importante. Qualche duello di artiglieria sulla fronte Giulia.

CADORNA.

Lotta d'artiglierie
nelle Fiandre e sull'Aisne

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, particolarmente nel settore di Bixschoote, a nord dell'Aisne, sul fronte Hurtebise-Craonne. Nessuna azione di fanteria. In Champagne effettuammo nelle linee tedesche tre incursioni, che ci permisero di infliggere perdite al nemico e ricondurre prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa dopo vivo bombardamento, i tedeschi tentarono stamane un attacco fra il bosco di Avocourt e quota 304. Sotto la violenza dei nostri fuochi effettuati con precisione gli assalitori dovettero rientrare subito nelle trincee di partenza, dopo aver subito sensibili perdite. Nell'Alta Alsazia scontri di pattuglie.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane di buon'ora a nord di Arleux il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha arrestato, prima che arrivassero alle nostre linee, i tedeschi che tentavano un colpo di mano contro le nostre trincee. Li abbiamo ricacciati infliggendo loro perdite. Durante la giornata abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a sud-ovest e ad ovest di Lens. Dopo parecchi giorni di inazione causata dal cattivo tempo, i nostri aviatori hanno potuto ieri effettuare di nuovo bombardamenti coronati da successo e compiere altre operazioni. Abbiamo abbattuto cinque aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee, e abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Il ripiegamento russo in Bucovina
Azioni di resistenza presso Czernowitz

Pietrogrado, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, ad ovest di Brody, abbiamo respinto attacchi insignificanti del nemico. A nord-est di Czernowitz, nella regione dei villaggi di Toporoutz e di Karapec, nostri elementi avanzati passando all'offensiva hanno preso d'assalto una serie di alture ed hanno ricacciato il nemico nei villaggi suddetti. Il distaccamento del colonnello Herkoulloff, il quale avanzava su Toporoutz si è impadronito con brillante attacco di una batteria composta di quattro pezzi, nonchè di mitragliatrici. Poscia il nemico, sferrando una offensiva con forti effettivi, ha costretto le nostre truppe a ripiegare sulle posizioni principali. Siccome non abbiamo avuto la possibilità di trasportare i cannoni catturati, questi ultimi sono stati sotterrati e gli otturatori sono stati asportati. A sud di Czernowitz il nemico continua l'offensiva, specialmente nella regione della valle dei fiumi Sereth e Suczawa, ove ha respinto le nostre truppe. I villaggi di Glyboke, Dkamenka, Dwoltchinetz, Hadikfalva, nonchè la città di Radautz sono stati occupati dal nemico. Il tentativo di trattenere il nemico che avanza nella regione a nord di Radautz non ha dato risultati favorevoli.

Sul fronte romeno, in direzione di Kimpolung, il nemico continua ad avanzare. Il nemico ha varcato il fiume Dystritza, presso Drotcheni. Sul fronte del Cancaso nessun cambiamento.

Nella notte del 5 agosto nostri velivoli hanno operato un raid sulla stazione di Baranovitchi, ove hanno lanciato bombe. Abbiamo constatato che alcune di esse hanno colpito la stazione.

I problemi del "dopo guerra,,

Come all'estero, così anche in Italia i gruppi interessati incominciano a preoccuparsi ed a pensare al dopo guerra. Ed è bene che sia così, perchè il problema della ricostruzione non sarà certo il meno arduo ed importante di quelli che la guerra ha impostato e suscitato. Il conflitto europeo è a lunga portata: uscirà vittorioso da esso non solo quel gruppo che avrà riportato vittorie strategiche e dato prova della maggiore resistenza, ma altresì chi saprà riprendere con maggiore rapidità e grandiosità le opere della pace, operare saviamente il ritorno dallo stato bellico a quello pacifico, intensificare la propria produzione in guisa da trarre dal patrimonio nazionale non solo quanto ricavava antecedentemente, ma anche il maggiore reddito che sarà reso necessario per il pagamento degli interessi dei debiti, l'ammortamento di essi, la ricostruzione del patrimonio industriale, e per gli impegni sacrosanti assunti coi difensori della patria. In una parola, la questione consiste nel saper ritrarre da una popolazione diminuita un reddito notevolmente maggiore: il che potrà farsi solo con un più energico lavoro individuale, con minori consumi di carattere voluttuario, con una più sapiente organizzazione industriale e commerciale.

Era naturale che i primi a vedere questi problemi e ad occuparsene fossero dovunque gli industriali. In Italia le loro organizzazioni, anche sotto l'impulso e la direzione del Ministero dell'Industria e del Commercio, hanno già compiuto in parte e seguitano a compiere una azione di studio e di ricerche, delle quali stanno facendo noti i risultati attraverso alle risposte delle Camere di commercio sul bisogno del dopo guerra, del Comitato nazionale per lo studio della tariffa doganale e dei nuovi trattati di commercio, dell'Associazione fra le Società per azioni. Si tratta di organismi i quali rinsaumono tutta l'attività economica del paese, intorno a cui si allacciano le più feconde nostre energie: e quindi i loro lavori vanno studiati con l'attenzione che si meritano l'argomento, il valore degli uomini che lo studiano, la massa di interessi che rappresentano, in rapporto all'interesse generale del paese.

Parlando in linea generale, l'azione del dopo guerra si esplica per due vie: l'azione propria degli industriali e l'opera che essi richiedono come sussidio e integrazione dallo Stato.

Circa la prima, gli industriali naturalmente sono i migliori giudici delle non poche e non lievi imperfezioni che ancora affliggono la loro azione, sia dal punto di vista tecnico dell'industria, sia da quello commerciale. Essi sanno meglio di noi la impreparazione scientifica delle loro aziende, l'eccessiva dipendenza che taluni rami hanno dalle Banche, la miseria dei mezzi usati per far conoscere il prodotto italiano, tutti gli inconvenienti di un sistema spesso volte assurdo di intermediari fra il loro prodotto ed il consumatore, e così via. Anche la mancanza di organizzazione è caratteristica dell'industria italiana, o, per dir meglio, l'organizzazione non si è espletata sinora se non per premere sul consumatore, o per sviluppare un'opera politica contro lo Stato. Sono, tutti questi, difetti più volte rilevati e commentati dagli industriali migliori e che solo una maggiore cultura e coscienza industriale potrà energicamente far scomparire.

Diverso deve essere l'atteggiamento della pubblica opinione di fronte alla seconda delle vie prescelte per l'azione del dopo guerra, e cioè al sussidio e all'integrazione che gli industriali richiedono allo Stato: poichè qui si tratta di un'azione pubblica che si riverbera innanzi tutto a carico dei contribuenti, sia come tali, sia come consumatori, di un'azione eminentemente politica e che quindi va soggetta al controllo delle masse e dei loro rappresentanti. Ora anche qui noi facciamo una bipartizione. Lo Stato può intervenire nelle faccende private degli industriali in due guise. La prima riguarda tutta una serie di provvedimenti che indirettamente possono e, crediamo noi, devono essere presi con larghezza signorile di mezzi e di vedute a favore dell'intensificarsi della nostra produzione. Si tratta di una revisione della legislazione tributaria nel senso più volte indicato e dai giornali tecnici finanziari e dagli industriali stessi attraverso alle loro organizzazioni: dello sviluppo dei mezzi che concedono e costituiscono la condizione primordiale dell'attività economica, quali i bacini montani, rimboschimenti, strade, migliori e più logiche tariffe ferroviarie, ampliamento di porti, soluzione razionale del problema della marina mercantile, coordinamento delle tariffe dai trasporti per via di terra con quelli per via di mare, più larga, intesa, diffusa istruzione commerciale e professionale. Su tutto questo vasto e poderoso campo d'azione, ogni pressione delle organizzazioni industriali è, più che legittima, doverosa nell'interesse del paese: esse devono studiare minutamente il problema e indicarne le soluzioni razionali: e possono stare certe che non verrà mai meno alla loro richieste il nostro aiuto volonteroso di diffusione, di propaganda, di legittima pressione.

Diverso e più cauto è il nostro atteggiamento di fronte al secondo gruppo di aiuti che le organizzazioni manifatturiere ed agricole stanno domandando allo Stato: quello che riguarda una maggiore, molto maggiore protezione doganale. Su questo punto sarà bene incominciare ad intenderci chiaramente in via generale, prima di scendere, come faremo a suo tempo, ai particolari. Noi riconosciamo pienamente che, dato che molte industrie italiane sono state allevate col regime di serra calda della protezione, sarebbe assurdo d'un tratto chiedere che esso venisse abbandonato: poichè alcuni esempi, tra i quali uno tipico italiano, ci stanno a dimostrare che questo sistema equivarrebbe ad una dispersione assurda di forze e di capitale. Però la protezione, in quanto costituisce un intervento della collettività nel libero gioco delle forze economiche a favore di alcune di queste forze e col danno conseguente e immediato di talune altre, va presa come un regime di eccezione e non come la regola: come un aiuto temporaneo a talune forze produttive, non come un mezzo perchè gli imprenditori possano arricchire senza neppure prendersi l'incomodo di perfezionare la loro lavorazione così come farebbero sotto l'assillo della libera concorrenza.

D'altra parte non si possono trascurare tutti gli effetti indiretti dannosi che il sistema protettivo porta naturalmente con sè. Esso non crea nè i capitali, nè le condizioni naturali, nè la mano d'opera: sposta tutto al più i capitali e la mano d'opera da un campo d'impiego all'altro. Questo spostamento assicurato, almeno immediatamente, il paese ad un costo più grande: quindi non va ammesso se non quando vi siano fondate ragioni per ritenere che l'aiuto temporaneo dato dalla protezione alla nuova giovane industria porterà ad un costo minore per l'avvenire, o ad un'attività meglio ripartita industrialmente: dimostrazione sempre molto difficile da dare. Per di più, vi è una contraddizione fra le richieste degli industriali, in quanto domandano una maggiore protezione, e quelle altre con cui chiedono che lo Stato favorisca l'esportazione. Se vi è un principio indiscutibile anche solo a base di senso comune, è quello che i prodotti si scambiano con i prodotti: se si vuole comperare meno dall'estero è inevitabile che l'estero comperi meno da noi: il che si traduce, come tutte le statistiche hanno sempre dimostrato, nel fatto che quando lo Stato con la protezione impedisce a taluni prodotti esteri di essere venduti in paese, vi sono altri prodotti del paese stesso che subiscono una crisi per minori vendite all'estero.

E questo fenomeno viene accentuato da un altro dato di fatto, che coloro i quali richiedono la protezione sembrano sempre dimenticare: e cioè, che gli altri Stati hanno essi pure dei protezionisti, i quali la pensano precisamente come i protezionisti italiani. Se quindi noi chiediamo la protezione per un certo prodotto contro un determinato paese, quest'ultimo a sua volta chiede una proporzionale protezione contro un prodotto italiano colà esportato: sicchè in ultima analisi gli effetti reciproci della protezione, allorchè essa si stende da una all'altra industria e da un paese all'altro, vengono reciprocamente paralizzandosi. E infine questa neutralizzazione degli effetti della protezione si verifica anche nell'interno di uno stesso paese a mano che la protezione si estende. Poichè non dobbiamo dimenticare che anche pei gli industriali il reddito a danaro ha una importanza diversa a seconda dei prezzi delle merci e dei servizi che servono alla loro esistenza. Se noi a una data industria concediamo un dazio che permetta di elevare il prezzo dei suoi prodotti, poniamo, del 30 0/0, ma contemporaneamente proteggiamo in una misura all'incirca identica i cereali, il bestiame, i vini, le stoffe, i cuoi, il macchinario, ecc. ecc., sicchè anche i salari vengono ad elevarsi di altrettanto, la conclusione è che gli effetti benefici della protezione sono quasi totalmente annullati: noi non abbiamo fatto altro se non elevare nominalmente del 30 per cento all'incirca tutto il costo della vita per il paese.

Queste, molto succintamente e in via solo generale, le ragioni per le quali noi crediamo che ogni intervento statale nel senso della protezione debba venire molto accuratamente studiato e vagliato. La protezione eleva il prezzo, e questo è un aiuto indiscutibile all'industriale: ma l'elevamento di prezzo in generale diminuisce la domanda dei prodotti dell'industria, e questo è l'altro lato del fenomeno, che danneggia i produttori: il contemperare i due punti del problema è sempre cosa molto difficile, molto complessa e, dal punto di vista della distribuzione della ricchezza, molto delicato. Questa delicatezza e questa difficoltà diventano tanto maggiori in questo momento, in cui la guerra ha già operato un vasto trasferimento di ricchezze a favore di molte industrie

. . . . . .

(2 righe censurate).

. . . . . e non ci sembra quindi questo il momento più opportuno per gravare di un altro carico i consumatori, rincarando artificialmente con una maggiore protezione tutti gli oggetti indispensabili all'esistenza e al tenore di vita, quale si è venuto costituendo in paese.

Purtroppo invece noi vediamo che il Comitato nazionale, costituito per aiutare, affermano essi, per controllare, sarebbe più proprio il dire, l'opera della Commissione reale per lo studio dei trattati doganali, va accentuando la sua opera nel senso di aumentare in guisa formidabile i dazi e di usare il sistema di quella doppia tariffa, che, sotto mentite spoglie scientifiche, altro non significa se non una difficoltà nuova creata per rendere impossibili, o almeno più difficili, i trattati di commercio. I quali, come si sa, si risolvono in una serie di concessioni doganali fatte ad alcuni paesi, per ottenere altre concessioni in corrispondenza. Insomma la doppia tariffa non è se non un'arma escogitata per continuare, dopo la guerra cruenta, la guerra commerciale . . . . . .

(4 righe censurate).

. . . . . In questo momento in tutta Europa nei singoli Stati, vi sono gruppi industriali i quali eccitano a questa guerra, assai più costosa e rovinosa, perchè più lunga, della guerra strategica. Il metodo usato è lo stesso dovunque: gli industriali italiani e francesi raccontano sciocchezze inaudite sul « dumping » e altre consimili armi di lotta, che essi dicono caratteristiche della Germania, mentre ne hanno usato tutti i popoli; e contemporaneamente in Germania altri gruppi di industriali vogliono cingere la Mitel-Europa di una muraglia cinese di dazi doganali, per far fronte ad una guerra « sleale », che, essi assicurano, verrà loro mossa dagli industriali inglesi, francesi ed italiani. Gli uni vogliono che ci si armi, per timore delle armi degli altri. . . . . .

(13 righe censurate).

. . . . Questa speculazione noi non la permetteremo e crediamo che saremo in buona

compagnia. E non la permetteremo sviscerando i sofismi, gli errori di fatto, le assurdità che gli interessati vanno svolgendo e con i quali tenteranno di nascondere la verità al pubblico e di spacciare specchietti per le allodole. La nostra opposizione deriva da una concezione lucida che noi abbiamo degli interessi della parte sana dell'economia italiana; dalla visione precisa degli interessi dei consumatori e delle masse, per le quali occorreranno, se mai, aiuti e non aggravi; e infine dal fatto che il protezionismo troppo spinto crea uno stato politico di corruzione e di pericolo . . .

(3 righe censurate).

Le "memorie" di Gerard
sullo scoppio della guerra

Londra, 6, notte.

Gerard nelle sue memorie racconta come domandò un'udienza a Guglielmo per comunicargli l'offerta di mediazione di Wilson fra le Potenze belligeranti. L'imperatore lo ricevette nel giardino del suo palazzo di Berlino e durante l'udienza l'imperatore stesso redasse il documento diretto a Wilson, che pregò Gerard di telegrafargli. Nel pomeriggio dello stesso giorno una personalità che occupava un'altissima posizione in Germania si recò a trovare Gerard all'Ambasciata degli Stati Uniti, e lo pregò, nell'interesse dei buoni rapporti tra Stati Uniti e Germania, di non dare [illegible] il messaggio dell'imperatore a Wilson, ciò che il Gerard consentì.

Gerard fa poi i seguenti commenti sul messaggio di Guglielmo: «Questo interessante documento mette anzitutto chiaramente in evidenza la violazione della neutralità del Belgio, il cui territorio, secondo la parola dell'imperatore, dovette essere violato dalla Germania per ragioni strategiche. Vi si aggiunge la debole scusa della notizia ricevuta che la Francia si preparava già ad entrare nel Belgio, senza alcuna parvenza di prova che la violazione della frontiera del Belgio sia stata commessa dalla Francia prima dell'invasione di questo sventurato paese da parte della Germania».

«Letteralmente la seconda scusa, secondo la quale il Re del Belgio rifiutava il libero passaggio alle truppe tedesche dietro promessa della garanzia dell'indipendenza del suo paese è anche più debole della prima. Si inaugurerebbe infatti una nuova èra nelle relazioni tra le nazioni se un piccolo Stato potesse conservare la sua libertà soltanto coll'accordare il libero passaggio alle truppe di un potente vicino in marcia per attaccare un paese limitrofo. La sera del 3 agosto 1914 von Schoen presentò al Governo francese la dichiarazione di guerra della Germania, dicendo che le autorità militari e civili tedesche avevano appreso un certo numero di atti di aperta ostilità commessi da aviatori militari francesi in territorio tedesco; che parecchi di essi avevano evidentemente violato la neutralità del Belgio, ecc. Ma quando l'imperatore redasse le sue spiegazioni personali al presidente, non fece alcuna menzione di questa pretesa violazione del Belgio da parte dei francesi, dicendo, al contrario, che i tedeschi dovevano violare tale neutralità per ragioni strategiche.

«A parte la violazione della neutralità del Belgio, che cosa sarebbero divenuti l'Inghilterra ed il mondo intero se l'autocrazia prussiana avesse potuto battere tutte le nazioni una dopo l'altra e se la Russia e la Serbia fossero state distrutte dall'Austria e dalla Germania? Una grandissima parte della Russia sarebbe stata incorporata nell'impero tedesco; l'influenza tedesca sarebbe stata predominante in Russia, di cui tutte le vaste risorse si sarebbero trovate così a libera disposizione della Germania. Il blocco delle coste tedesche, anche effettuato da tutte le flotte del mondo sarebbe stato inutile se essa fosse stata in grado di impadronirsi delle inesauribili ricchezze dell'impero dei Romanoff. L'esercito tedesco, attingendo le sue riserve nelle popolazioni feconde della Russia e della Siberia, non avrebbe mai conosciuto la disfatta, e ciò non è una semplice congettura, ma un fatto che sarebbe stato possibile subito, avendo la rivoluzione russa dimostrato quanto debole e vacillante fosse in realtà la potenza così temuta dello Czar.

«Battuta, e per metà assorbita la Russia, la Francia sarebbe stata facile preda e la stessa Inghilterra, qualora si fosse unita alla Francia, avrebbe avuto problemi assai diversi da risolvere, se, per esempio, i sottomarini tedeschi partissero da Cherbourg, da Calais, da Brest e da Bordeaux, per le loro missioni di pirateria e di assassinio. Sarebbe poi stata la nostra volta e quella dell'America latina, la quale sarebbe stata indubbiamente attaccata, dapprima sui punti in cui sarebbe stato difficile inviare truppe per aiutare i nostri vicini. Ricordiamoci soltanto del fatto che nel sud del Brasile quasi 400.000 tedeschi vengono incoraggiati a rimanere completamente devoti alla patria mediante indennità annuali del tesoro tedesco. Non fu senza ragione che l'imperatore Guglielmo durante l'udienza in cui scrisse la sua lettera a Wilson, disse che l'intervento dell'Inghilterra avrebbe completamente cambiato la situazione ed avrebbe resa la guerra lunghissima. Lo confortai dicendogli che le truppe tedesche sarebbero state probabilmente a Parigi, ma egli rispose: «L'Inghilterra modifica completamente la questione. Gli inglesi sono tenaci; essi continueranno la guerra per lungo tempo, ed essa non terrà però più rapidamente».

«Fu l'entrata dell'Inghilterra in guerra in difesa dei diritti delle piccole nazioni e in difesa della neutralità del Belgio, che risparmiò al mondo la rude dominazione del prussiano avido e selvaggio e salvò per conseguenza le due Americhe e la dottrina di Monroe che le protesse. Il documento dell'imperatore annulla la dichiarazione fatta dal Cancelliere tedesco al Reichstag il 4 settembre, nella quale egli fece il resoconto ufficiale dell'entrata in guerra delle Potenze centrali, ed è perchè so che questo resoconto ufficiale e la lettera dell'imperatore a Wilson saranno studiati e confrontati da tutti i futuri storici della guerra che tengo a dare le parti principali della versione del Cancelliere circa la dichiarazione di guerra da parte della Germania. Si noti che Bethmann Hollweg insistette sul punto che la Francia aveva intrapresa la guerra, con le seguenti frasi: «Furono lanciate bombe da aviatori, vi furono incursioni di cavalleria e ricognizioni di compagnie nell'Alsazia Lorena. Così la Francia, quantunque la guerra non fosse ancora dichiarata, attaccò il nostro territorio».

Continuando nelle sue memorie, Gerard si duole di una perquisizione fatta nella notte del 7 ottobre 1914 in una dipendenza dell'Ambasciata nord-americana a Berlino. Gli americani si erano assunti l'incarico di aiutare i sudditi civili inglesi trattenuti a Berlino dopo l'apertura delle ostilità ed a tale scopo essi avevano aperto un ufficio in un edificio precedentemente occupato dal Consolato britannico. Gli americani, col permesso del Ministero degli affari esteri, impiegavano in tale ufficio sudditi inglesi. Alla mezzanotte del 7 ottobre Harvey, secondo segretario dell'Ambasciata americana, recandosi nell'ufficio suindicato, assistette alla perquisizione fatta dalla polizia di Berlino: gli impiegati, uomini e donne, furono arrestati e le carte ed i libri sequestrati. All'indomani, in una inchiesta sul posto la polizia confermò la perquisizione fatta per ordine del ministero degli esteri. Gerard si recò al Ministero stesso, ove i funzionari pretesero che l'ordine non provenisse da essi e formularono accuse. Le autorità militari, interrogate da Gerard, gli dichiararono il 10 ottobre che la perquisizione era stata operata per ordine del Ministero degli esteri e della marina. Gerard soggiunge: I libri ed i documenti di un'Ambasciata, compresi quelli relativi agli affari di una nazione estera, temporaneamente affidati alle cure di un ambasciatore, sono inviolabili e ciò è universalmente ammesso. Il ministero tedesco degli affari esteri comprese di aver commesso un errore. Zimmermann fece un passo speciale presso Gerard per pregarlo di dimenticare l'incidente. L'ambasciatore acconsentì, ma questi, commentando ora l'incidente, rileva la correttezza del Governo degli Stati Uniti, il quale non sequestrò le carte di von Igel che faceva lo spionaggio per conto della Germania agli Stati Uniti in un ufficio privato da lui tenuto in affitto. Nondimeno, quando le mene di von Igel furono svelate, l'ambasciatore tedesco Bernstorff si affrettò ad opporsi al sequestro delle carte sotto il pretesto che von Igel era stato addetto all'Ambasciata tedesca di Washington.

(Ag. Stefani).

Un articolo di Pichon
sulle condizioni morali dei belligeranti

Parigi, 7, sera.

Pichon nel *Petit Journal* dice: «Malgrado che la fiducia del Governo tedesco continui ad essere affermata, non di meno vi sono ragioni per prevedere, se si legge fra le righe delle dichiarazioni ufficiali e nei proclami dell'imperatore Guglielmo, l'abbandono delle pretese oltranziste e delle speranze chimeriche espresse fino negli ultimi tempi. L'entrata nel quarto anno di guerra è avvenuta a Berlino ed a Vienna fra un grande scoraggiamento ed una grande inquietudine, cui possiamo opporre la serenità degli Alleati nella lotta e la certezza di vincere. In questo momento, le mirabili truppe francesi unite a quelle britanniche danno un esempio di vigore e di costanza e di eroismo, che supera ogni immaginazione dopo così lunghe e terribili prove».

Tutti i giornali si occupano largamente delle rivelazioni dell'ex-ambasciatore Gerard, dalle quali traggono conferme flagranti della mala fede del Kaiser e della complicità dei dirigenti tedeschi dell'azione austriaca contro la Serbia e d'altra parte degli sforzi tedeschi a Londra per ottenere l'astensione dell'Inghilterra. Ma il buon senso ed il patriottismo britannico fecero fallire gli intrighi dei tedeschi che tendevano alla neutralizzazione della Francia per mezzo dell'Inghilterra, rendendo la Francia capace di una simile fellonia verso gli alleati russi.

Tensione fra Berlino e Madrid
a proposito del sottomarino internato?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Il *Matin* è informato che una tensione effettiva regna tra Berlino e Madrid. La Germania rifiuta di accettare la decisione presa dal Governo spagnuolo d'internamento del sottomarino «B 23», che, come ricorderete, aveva gettato l'ancora il 29 luglio, in seguito ad avarie, nel porto di La Corogna, presso la nave tedesca *Belgrad*. Internandolo, il Governo spagnuolo aveva proceduto alla prima applicazione del recente decreto promulgato, che proibisce l'accesso nelle acque territoriali spagnuole a qualunque sommergibile di paesi belligeranti. Ora, la Germania protesta basandosi sull'articolo della Convenzione dell'Aja che vieta qualsiasi modifica delle regole del diritto internazionale presso i neutrali durante una guerra. In sostegno alla sua tesi invoca l'argomento che i provvedimenti d'internamento promulgati dalla Spagna sono diretti esclusivamente contro i suoi propri sottomarini, poichè le navi degli alleati hanno porti di rifugio in vicinanza. Dato non sembra disposta a cedere alle intimidazioni e minacce di Berlino. Di che il *Matin* la loda con termini dissonanti da certi altri di recente ancora adoperati.

D. R.

L'arresto di Almeyreida
direttore del "Bonnet Rouge"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Rammenterete che l'amministratore del *Bonnet Rouge*, Duval, venne arrestato alcune settimane sono sotto l'accusa di commercio col nemico. Alla frontiera svizzera gli era stato trovato in tasca uno chèque di 150.000 franchi che sembrava di origine tedesca. Interrogato dal giudice, Duval aveva sostenuto che la somma era il risultato della liquidazione di una azienda balnearia stabilita a Santo Stefano di Turchia e di cui egli era amministratore con il banchiere tedesco Marx. L'istruttoria compiuta sul suo conto e su quello di altri redattori del giornale ha indotto il giudice ad ordinare una perquisizione e arresti nuovi che oggi non è permesso precisare. La pubblicazione del *Bonnet Rouge* è sempre sospesa dal 13 luglio ultimo scorso.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi, 7, notte: In seguito ad alcune perquisizioni, si è proceduto all'arresto di Almeyreida, direttore del *Bonnet Rouge*.

Il Governo degli Stati Uniti
e il materiale guerresco per gli Alleati

Washington, 6.

Il Comitato industriale di guerra, dopo una conferenza con Wilson, stabilì di concedere agli Alleati le facilitazioni che concede il Governo americano per l'acquisto di materiale da guerra.

I granatieri di Sardegna e i fanti della "Pinerolo" premiati sul campo

Zona di guerra, agosto.

Nelle prime luci dell'alba un altare giganteggiava in un vasto campo verdeggiante. Attorno all'altare sul prato, ancora una volta, i granatieri di Sardegna, schierati per battaglioni. Dinanzi ai battaglioni, portate da giovani sottotenenti le due gloriose bandiere che seppero il fuoco di cento battaglie, che, alla prima carezza della brezza mattutina non possono dire che pochi brandelli neri e santi. Nel silenzio tranquillo dell'ora squilla alto e netto il segnale dell'attenti. Il Duca d'Aosta giunge sul posto dove devono essere consegnate ad ufficiali e soldati della gloriosa brigata le medaglie conquistate nel combattimento che si svolse da un anno a questa parte ed al quale la brigata stessa partecipò. Come a S. A. sono stati resi gli onori militari, sull'altare salgono due sacerdoti che celebrano la Messa. All'elevazione sale per l'aria solenne, imponente, commovente, l'inno al Re. Inno alla Patria dettato un tempo dal generale Pennella. Quando poi il sacerdote si appresta a benedire l'accolta di armati un canto dolcissimo va per l'aria serena. E' un giovane ufficiale che, accompagnato dalla musica della brigata canta una delicata Avemaria. Finita la Messa, Emanuele Filiberto di Savoia parla alle fedeli guardie. Ricorda egli come un suo soldato partecipasse alla cerimonia in onore dei caduti della brigata e si dice orgoglioso poter ora presiedere alla festa dei nostri azzurri del Re. Ricorda la fedeltà dei granatieri alla sua casa; ne ricorda la storia tre volte centenaria, ne ricorda gli eroismi; felicemente ricordando il simbolo contenuto negli alamari della brigata che nel rosso significano la vittoria, nel bianco la fedeltà. Di questa fedeltà, egli rammenta, si valse il suo grande avo, Vittorio Emanuele II quando a sè chiamò le guardie per l'onore di Casa Savoia, di questa fede fece assegnamento anche il suo genitore nel 1896 quando alla [illegible] vicino ai suoi granatieri di Lombardia vide grandeggiare i granatieri di Sardegna. Ricordò il Duca come le bandiere della brigata portino i segni e i ricordi di venti guerre in ognuna delle quali si affermò il valore dei granatieri. Rammentò le giornate di Monfalcone, quelle del Sabotino, quelle del Trentino, quelle del S. Michele, quelle del Nad Logem, e innalzò un devoto pensiero ai caduti augurando nuove glorie, nuovi allori alla brigata che ha sempre ben meritato della Patria.

Dopo queste vibranti parole S. A. R. che aveva accanto a sè i generali Pennella, Tettoni, Diaz, Marchetti, Gualtieri, Vaccari, l'ammiraglio Marzolo, ecc., ecc., presiedè alla dispensa delle medaglie al valore.

Del 1.o reggimento ebbero la medaglia d'argento il maggiore Giacomo Ferrari, i capitani La Metre, Lugli, Sozzani, e il capitano medico Furlilli, i tenenti Parducci, Pascolelli, Trabalzini; il cappellano militare don Giovanni Rossi, il sottotenente di M. T. Barbera; l'aspirante ufficiale medico Wimspeare; il serg. Virbrok; i cap. magg. [illegible] Ballotto e Lusardi; il caporale Manzone, i soldati Lozzi e Sencini. Ebbero la medaglia di bronzo il capitano Sozzani, il tenente Tereaglio, il sottotenente Christillin; l'aspirante Colano; il cap. magg. Petrazzini, il porta-ordini Polverino; i soldati De Maria, Perfumo, Lotti, Pucciotti, Villa e Zani. Del 2.o reggimento granatieri ebbero la medaglia d'argento il maggiore Olivieri, che ne ebbe due, il tenente Lombetti, i sottotenenti Mori e Sestilli; l'aspirante ufficiale Marzino; i soldati Bertone, Caporale, Dragoni, Sabioli e Tormen. Ebbero la medaglia di bronzo il tenente Cavallotti, il tenente Polizzi, il cappellano militare don Luigi Quadri, l'aspirante ufficiale medico Vianola; i sergenti Castelli e Traiani; i caporali maggiori Carra e Zerzer; i soldati Bregolin, Chiotti, Fumiani, Galossi, Luciarelli, Perone, Tonello, Tovaglieri, Ubberti e Zanichelli.

Finita la distribuzione i reggimenti della brigata sfilarono dinanzi a S. A. che dopo lo sfilamento accettò una coppa di champagne offertagli dagli ufficiali della brigata. Nel convegno fra gli ufficiali convennero dissero brevi parole vibranti di entusiasmo e di amor patrio il comandante la brigata cav. Gastone Rossi che chiuse il suo dire al grido di Viva l'Italia, Viva il Re.

***

Non era ancora finita questa cerimonia, che in un accampamento poco lontano venivano, in forma solenne, consegnate le medaglie al valore ai prodi della Brigata Pinerolo. A questa cerimonia presiedè il comandante il Corpo d'armata cui appartiene la Pinerolo, che ai due reggimenti rivolse brevi e vibranti parole, dicendosi orgoglioso di ritrovarsi tra i bravi fucilieri che ebbe l'onore di comandare nei primi tempi della guerra, che vide valorosamente combattere a Sela ed a Sei Busi. Aggiunse: «L'occhio dei fucilieri di Pinerolo è rivolto sul Carso, dove sono state scritte date gloriose; il loro pensiero è ai caduti, l'esempio dei quali li condurrà a nuove vittorie, a nuove glorie, fino al compimento dei grandi destini d'Italia». Dopo di lui parlò il comandante la Brigata Pinerolo, che tenne già il comando di uno dei due reggimenti. Anch'egli salutò in quei magnifici soldati i reduci gloriosi di dieci battaglie, i reduci di combattimenti che sono ormai passati alla storia, e, additando ai giovani soldati l'eroismo dei vecchi soldati, li incitò ad imitare i loro compagni, che già avevano conosciuto il fuoco e che avevano onorato le belle tradizioni della Brigata Pinerolo.

Seguì la dispensa delle medaglie.

Del 13.o regg. fanteria ebbero la medaglia d'argento: il tenente Corvini; i sergenti-maggiori Doro e Bernardinelli; il cap. magg. Seccia; il cap. Conforto; lo zappatore Sarti; i soldati Bisi, Di Muzio, Fiorello, Conti. — Ebbero la medaglia di bronzo: i tenenti Bottoni e Scarabeo; il cappellano don Giuseppe Abate; il sottotenente Della Monica; i sergenti Costarella, Colombo e Revelli; i cap. magg. Verderame, Murano, Scarbosari e De Luca; il caporale Marzioli; i soldati Gandolfo, Lorenelli, Di Lena e Miani.

Del 14.o regg. fanteria ebbero la medaglia d'argento: il maggiore Consiglio; il capitano Morelli che ebbe anche una medaglia di bronzo, il tenente Mallone, che per egli ne ebbe una di bronzo; il tenente Cillerio; il sergente Mussa; il cap. Maiello; ed i soldati Salano e Alemanno. — Ebbero la medaglia di bronzo: i tenenti Golaco e Zanoni; l'aspirante Gio[illegible]; il sergente Martini; ed i soldati Schiavone, Marchisotti, Zironi, Tovaglione, Paradico, Cantasa e Golino.

Mentre ancora durava la cerimonia, sopra le truppe riunite fu gettato da un pilota appartenente alla Brigata, da un aeroplano, un messaggio di saluto. Seguì quindi lo sfilamento, ed alla sera al Comando di uno dei reggimenti della Pinerolo si riunivano gli ufficiali di tutti e due i reggimenti attorno al loro comandante e, dopo un banchetto, veniva effettuata la consegna delle medaglie reggimentali offerte dagli ufficiali all'antico loro comandante, il generale Sani, ed all'attuale comandante la Brigata nonchè ai corrispondenti di guerra Civinini e Benedetti, che parteciparono a talune delle azioni della Pinerolo. Un esemplare della medaglia in oro era stato già offerto a S. A. R. il Duca d'Aosta. Pronunziarono belle e nobili parole il comandante il 13.o fanteria, il comandante la Pinerolo ed il collega Civinini.

E con questa simpatica cerimonia è finita un'altra di queste giornate che, nei periodi di relativa calma sulle linee, valgono ad elevare lo spirito dei soldati ed a prepararlo a fortemente affrontare gli eventi futuri.

I rappresentanti del "Soviet"
a convegno coi socialisti ufficiali

Roma, 7, notte.

I delegati del «Soviet» ieri sera, insieme con l'on. Morgari, si sono recati alla Camera del Lavoro, in piazza Madonna dei Monti, ove era adunato il Consiglio generale. Furono ricevuti dai componenti il Consiglio. Russanoff ringraziò i lavoratori adunati per la cordiale accoglienza, e Goldenberg disse di accettare a nome dei delegati l'invito per il ricevimento che avrà luogo domani sera, alle 20, alla Casa del Popolo, invito rivolto ad essi, per incarico della Camera del Lavoro, dall'on. Morgari. Ieri sera una delegazione dell'Unione sindacale italiana si è incontrata con i delegati del «Soviet», e con essi ha stabilito una riunione, che avrà luogo in giornata fra i rappresentanti della rivoluzione russa e il Comitato centrale dell'Unione sindacalista italiana.

Stamane i delegati del «Soviet» furono ricevuti dall'ambasciatore di Russia, De Giers, col quale s'intrattennero a colloquio.

Alle riunioni d'oggi dei delegati del «Soviet», Russanoff, Smirnoff, Ehrlich e Goldenberg, coi rappresentanti del gruppo socialista ufficiale erano presenti i membri della Direzione del partito Lazzari, Zerbini, Parpagnoli, Serrati, direttore dell'«Avanti!». I deputati del gruppo socialista Treves, Modigliani, Prampolini, Mazzoni, Beghi, Morgari, Caroti, Bussaglia, Quaglino, Bocconi, Maffi, Alberelli ed i membri del Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro D'Aragona e Reina. Nella riunione antimeridiana Lazzari ha fatto la relazione dell'azione svolta dal partito socialista nel campo internazionale, rivendicando alla Direzione del partito socialista italiano la rappresentanza delle forze socialiste in Italia e negando poi che sia i socialisti riformisti sia i socialisti interventisti possano arrogarsi il diritto di rappresentare una qualsiasi forza socialista in Italia. Ha risposto Russanoff spiegando i concetti del «Soviet» e riaffermandone la fedeltà al programma di Zimmerwald e di Kienthal. Quindi si è sospesa la seduta.

Alle 15.30 la seduta è stata ripresa ed hanno preso la parola Goldenberg, Serrati, Lazzari, Maffi, Modigliani, Parpagnoli, Reina e D'Aragona, intrattenendosi sulle garanzie che possono offrire i socialisti irregolari in Italia per l'attuazione dei deliberati del convegno di Stoccolma, poichè si è stabilito che tutti coloro che interverranno al convegno stesso, dovranno accettare i deliberati della maggioranza sulla formula prestabilita, cioè «pace senza annessioni e senza indennità». Si è parlato poi dell'accertamento delle forze socialiste, che sfuggono al controllo ufficiale, e si è deciso che quelli che vorranno intervenire dovranno rivolgersi al segretariato internazionale, che valuterà il diritto o meno di intervenire tenuto conto che si è stabilito di ammettere i partiti socialisti, i quali, prima della guerra, erano aderenti alla Internazionale e quelli che si sono costituiti regolarmente nel periodo della guerra, sempre aderenti alla Internazionale stessa. Poi la seduta è stata tolta. Questa sera, dopo un nuovo simposio al castello dei Cesari, due rappresentanti del «Soviet», Russanoff ed Ehrlich, lasciano Roma chiamati in Inghilterra.

Dichiarazioni dell'on. Canepa
sull'approvigionamento del grano

Roma, 7, notte.

Il commissario generale dei consumi on. Canepa in un'intervista ha dichiarato che il Governo ha ridotto l'assegnazione di grano in tutte le provincie. «Era — ha detto l'on. Canepa — un provvedimento indispensabile. Il raccolto di quest'anno è stato piuttosto scarso. Infatti esso è stato di 38 milioni di quintali contro 48 milioni dell'anno scorso. A questo aggiungete che la scarsezza del tonnellaggio diminuisce anche l'importazione del grano in confronto dell'anno scorso. Era perciò necessario ed indispensabile prudenza di diminuire le dotazioni di grano che erano in vigore per il decorso anno agricolo. Tutti dovranno pertanto adattarsi a mangiare un po' meno pane ed un po' meno pasta. Da principio le autorità politiche ed amministrative locali di tutte le provincie hanno protestato vivacemente. Hanno mandato a Roma delle rappresentanze per ottenere la revoca delle disposizioni stabilite, ma poi, quando io ho loro spiegata la situazione, non solo non hanno insistito, ma sono ripartite soddisfattissime: ciò che è molto confortante perchè dimostra come gli italiani sappiano comprendere i sacrifici necessari di quest'ora suprema.

— Cosicchè non c'è nessun pericolo che il grano possa mancare?

— Con le provvidenze adottate lo garantisco nella maniera più assoluta e categorica gli approvvigionamenti di grano sino al raccolto del 1918».

Per la mano d'opera agricola

Roma, 7, sera.

E' stata ricevuta dal ministro di Agricoltura on. Raineri una rappresentanza del Comitato agrario nazionale, formata dagli on. Miliani, Gazzelli, Cassis, Benaglio, Fumarola, Sitta e Pilsoni, i quali hanno lungamente conferito sui problemi della mano d'opera agricola in relazione specialmente agli esoneri dei direttori delle aziende agrarie, degli operai specializzati, alla più razionale utilizzazione dei prigionieri di guerra, delle licenze agricole ai militari agricoltori. Il Comitato si è riservato di presentare in proposito ai ministri di Agricoltura e della Guerra, e occorrendo anche al Comando supremo, un memoriale con le indicazioni precise di quei provvedimenti che sono ritenuti più opportuni. All'uopo il Comitato ha rivolto sollecito invito alle varie associazioni ed enti agrari ed ai competenti in genere affinchè facciano pervenire le loro proposte non più tardi del 20 corrente.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7, sera.

Si è radunato stamane alla Consulta il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onorevole Boselli. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto meno gli onorevoli Sonnino, Meda e Scialoja, che si trovano fuori di Roma.

La *Tribuna* scrive che nei circoli parlamentari si dava al Consiglio dei ministri odierno una particolare importanza. Per parteciparvi gli on. Orlando e De Nava sono tornati da Fiuggi, l'on. Leonardo Bianchi da Napoli, il generale Dall'Olio da Pisa, l'on. Bissolati da Firenze e l'on. Meda da Montecatini.

Una riunione di deputati novaresi

Novara, 6, notte.

Alla sede del nostro Consorzio granario provinciale si sono oggi radunati i deputati della provincia per esaminare il problema degli approvvigionamenti, di fronte alle insistenze di molti sindaci del Novarese preoccupati dalle condizioni in cui potrebbero venirsi a trovare le popolazioni. La riunione, presieduta dal presidente del Consorzio, senatore Lucca, commissario straordinario per la provincia, ha preso gli opportuni accordi per ottenere una equa e proporzionata assegnazione di approvvigionamenti a quei Comuni più bisognosi di rifornimento, attendendo immediati provvedimenti per parte del Governo.

Giornali e Riviste

Il *Pensiero Militare* ha esumato questa interessante lettera, che il compianto generale Nicola Marselli scrisse alla sua fidanzata Guglielmina Walter il 25 giugno 1859: «Oggi è il giorno del tuo nome. Gli uomini ancora usano festeggiare i giorni onomastici, quantunque ciò sia una inutile vanità. Io voglio anche seguire questa volta siffatta costumanza, perchè essa mi dà l'occasione di farti un dono. Il dono è questa letterina, la quale conserverai per mio ricordo; l'anello io ti regalai per appagare gli occhi del volgo che ci circonda, ma non credetti punto di averti fatto un presente degno del tuo cuore nobilissimo. Tutto l'oro del mondo è polvere vile al paragone di una sola delle tue virtù. Il dono pari alla tua virtù è il consiglio di un uomo generoso, che ti ama più di tutti, e che ti ha preceduto nella scuola della sventura e nell'esperienza della vita. Ascoltalo con affezione. Ama l'Umanità più di te stessa, di me, della tua Famiglia, della tua Patria. Tu, io, la Famiglia, la Patria, siam parti dell'Umanità, la quale è il Tutto, e questo vale più di quella. Poni sempre la Ragione e la Giustizia al di sopra di qualunque affezione del tuo cuore. Un'azione ingiusta è sempre tale, e non diventa giusta sol perchè sia commessa da un uomo che tu ami. Dirò meglio: non avere alcuna affezione che non sia ragionevole e giusta. Il tuo cuore viva sempre in armonia con la tua mente. Il tuo cuore abbia palpiti solo per gli oppressi, per le vittime, per i poveri, pel popolo. Odia i prepotenti! Non ti spaventare di odiare i malvagi, perchè chi ama fortemente, odia pure fortemente. Il perdono è bello, ma esercitalo su pentiti. Tu sarai un essere sublime se saprai insieme odiare e compatire i malvagi. Odia il male che essi commettono, ma compatisci pure gli uomini che in gran parte li commettono per una fatalità di natura. La tua vera Religione sia la Morale. Una bella azione ha un valore infinito e divino, dove che le superstizioni non sono altro che la Morale apparente e artificiale dei furbi e dei dappoco. Rispetta non le classi, nè i gradi ma le virtù dell'animo. Un onesto e povero cittadino val più di tutti i grandi della terra. Il tuo confessore sia Iddio e la tua coscienza. I tuoi santi siano gli Uomini grandi dell'Umanità. La legge suprema della Politica sia per te questa: i popoli han diritto di eleggere il loro governo, perchè ciascuno deve fare amministrare i suoi interessi da chi gli sembra più acconcio. Oggi che l'Italia combatte per una causa giusta, santa, il tuo cuore abbia un palpito per Lei, e desideri la liberazione di questa generosa, grande, ma infelice Nazione. L'onore del tuo sposo ti sia caro come il tuo proprio onore. Addio, porta sempre nel tuo cuore queste massime e l'amore del tuo *N. Marselli*».

***

In un articolo edito dal *Giornale d'Italia*, il prof. Oreste Bordiga così descrive il latifondo siciliano quale era nei tempi andati e quale in buona parte è tuttavia: «Il latifondo siciliano non è, di regola, che un solo fabbricato centrale, spesso in deplorevoli condizioni edilizie, attorno a cui sorgono tuguri improvvisati che ricordano molto il *tukul* abissino e la *pagliara* dell'Agro romano, ed ove alloggiano le famiglie dei contadini addetti all'azienda e di qualche subaffittuario. I più di questi però erigono ricoveri improvvisati sul loro pezzo di terra al momento dei raccolti o dormono anche all'aperto, esposti, purtroppo, alla più facile infezione malarica. La Sicilia, poco più vasta della Lombardia, non ha che 381 Comuni contro 1906 di questa, quasi tutti divisi in piccole frazioni, per cui si moltiplicano i contatti dell'uomo colla terra che coltiva. Dei primi invece ben 34 superano i 20.000 ettari ognuno, e ve n'ha uno di 50.000, uno di 55, parecchi di oltre 400, più vasti cioè di qualche piccolo circondario di provincie popolose. Le distanze fra codesti abitati sono perciò enormi e, per esempio, nel cuore della zona del latifondo il territorio di Petralia Sottana arriva dalle Madonie fin oltre la stazione ferroviaria di Villalba, sulla linea Catania-Palermo, per 25 km. circa in linea retta e poi altri 6 a 7 di via rotabile separano la stazione dal paese vicino. Eguale distanza della prima separa il centro di Ganci da quello di Villarosa (Palermo e Caltanissetta) senza che nell'intervallo vi siano altre agglomerazioni, e gli esempi di più si potrebbero continuare all'infinito. Ecco la ragione principale della costituzione del latifondo, di origine antichissima e specialmente rafforzato dal feudalismo, accentratore degli abitanti dell'isola attorno alle sue rocche, cresciuto a straordinaria e deleteria potenza nel periodo aragonese-spagnuolo. I proprietari di codeste vaste tenute, di cui diverse originate certamente da remote ed estese usurpazioni del demanio popolare, non volevano, nè potevano certo occuparsi della loro coltura. Sorse così necessariamente il ceto dei gabelloti, agiato tanto da garantire il pagamento degli affitti, ma non da poter coltivare direttamente le vaste estensioni affittate onde analogamente si generarono i rapporti fra quelli e i contadini colla subconcessione di terra da coltivare. Essi, numerosi, poveri, prolifici come tutti i miserabili, crearono, coll'affannosa ed incessante ricerca di terra, quei rapporti di sfruttati e sfruttatori, esplicantisi nei patti scandalosamente angarici, aggravati, per ragioni facili ad intendersi, alla coltura prevalentemente estensiva, senza ingrassi, con misere lavorazioni, con procedimenti primitivi, in cui imperava assolutamente l'impiego della mano d'opera su quella del capitale, di macchine e di bestiame».

***

Erano anni ed anni che si parlava di sostituire ai francobolli un semplice timbro stampato direttamente sulla busta per mezzo di una macchina speciale. Qualche tempo fa, infatti, una macchina è stata sperimentata in Inghilterra. La sua forma esteriore poco differisce dalla macchina da cucire. La parte essenziale è costituita da un piccolo cilindro in acciaio, il quale contiene due meccanismi: uno per la stampa e l'altro per il conteggio. Il primo traccia sulla busta, o cartolina, un segno il quale indica che il prezzo di affrancatura è stato versato. Questo segno contiene il prezzo di affrancatura, il numero dell'impressione e il nome dell'ufficio della Posta. Quando una casa di commercio decida di usare una macchina simile, deve portarne il contatore all'ufficio di Posta vicino, ove l'impiegato speciale regola il meccanismo per la affrancatura desiderata e per il numero di timbri determinati, ricevendone quindi il prezzo corrispondente. E' naturale che si può anche avere un contatore di ricambio per utilizzare la macchina a diversi tipi di affrancatura. Quando il numero determinato di affrancature è stato tutto utilizzato, l'apparecchio si arresta e non si può trovare altro mezzo di rimetterlo in marcia se non quello di portarlo di nuovo all'ufficio di Posta ove l'impiegato adatta il meccanismo ad una nuova serie di affrancature. La «Tribuna Illustrata» asserisce che l'esperimento ha fatto ottima riuscita.

Il risveglio dei dolori

Vi è un'affinità tra gli attacchi di febbri ed i dolori reumatici. Accade talvolta di sentirsi risvegliare da un attacco di febbre, dei dolori di cui non si aveva mai sofferto o non si soffriva da tempo: dolori vaganti o localizzati che precedono, persistono o susseguono la crisi febbrile che resta sempre un effetto di questi, dovuti a una crisi sanguigna, ad un'alterazione del sangue per impurità, detriti, concrezioni, in esso formatesi e non eliminate. Ragione per cui occorre sempre riferire al sangue la cura, depurandolo nello stesso tempo che si tonifica. Per questo compito di rinnovazione del sangue, le Pillole Pink sono veramente ottime. Esse arricchiscono e purificano il sangue e danno, per conseguenza, del sangue nuovo, ricco e puro ad ogni pillola.

Sig. Samperi Carmelo (Cl. Marullo).

Un ferroviere di Catania, signor Samperi Carmelo, via di Stefano, 106, ha fatto ultimamente l'esperienza della cura delle Pillole Pink, di cui ci ha reso conto con la lettera che pubblichiamo qui:

«Sono stato ammalato, egli ci ha scritto, durante circa tre anni. In seguito ad un attacco di febbre il mio organismo era rimasto assai sconvolto. Mi era rimasta soprattutto una grande debolezza e dei dolori acuti e persistenti che mi prendevano ora alle gambe, ora alle braccia, ora alla schiena. Inoltre ero molto anemico, debole, senza appetito e senza vivacità. Ho seguito parecchie prescrizioni e non solo non ho conseguito alcun miglioramento nel mio stato generale, ma quello che è peggio, i dolori persistevano. Finalmente ho ricorso alle Pillole Pink indicatemi da un collega e consigliatemi da diverse persone che se ne erano trovate assai bene e ho dovuto riconoscere alla prova dei fatti su me verificatisi che queste pillole sole sono riuscite a guarirmi. Ora sto bene e passo giorni migliori».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco, più cent. 40 per scatola di tassa bollo. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Come possa migliorarsi la carnagione
mediante la cera

Le cattive carnagioni — ruvide, torbide e rugose — sono dovute all'accumulazione di molti strati di tessuti morti o scaglie al di sopra della vera pelle. La vera pelle dovrebbe essere sempre protetta da uno strato di questa pellicola morta, simile ad un velo che viene continuamente rinnovato dal di sotto. Mano mano che tale tessuto viene rinnovato dal di sotto, lo strato esteriore dovrebbe staccarsi o venir rimosso. Quando ciò non avviene, esso si addensa gradualmente in uno strato spesso ed impenetrabile, riempiendo i pori piccoli e nascondendo la bella carnagione sottostante, rendendo la pelle del viso rugosa e dura. Per ristorare e preservare la carnagione, questo tessuto morto di scaglie dure dovrebbe essere delicatamente ammollito e rimosso da un solvente vegetale allevante come la Cera Aseptine, di cui deve strofinarsi un pochino sulla pelle ogni notte delle due ogni tre all'ora di coricarsi. I risultati prodotti dall'uso sono sorprendenti, anche coloro che l'usano sembrano ringiovaniti di 10 a 15 anni dopo la prima settimana. Il suo uso regolare invece delle creme economiche, che si seccano e induriscono la pelle, è vivamente raccomandato e costituisce la garanzia più sicura di eterna giovinezza e bellezza. (1234)

DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 10-12 / 14-16
— TRASFERITO Via Carlo Alberto, 10 — (1125)

Cercasi Verniciatore
COTTIMISTA per MOBILI
con relativa squadra di operai provetti. Lavoro molto bene retribuito (1078)
LUIGI GATTI, via Saluzzo, 11 - TORINO

ERBORISTERIA
Fate offerta con prezzi, quantità, campioni, pagamento contante. — COLUMEAU, 67, Rue Vacon, Marseille (France). (1164)

Appendice della *Stampa* (21)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

La fantesca era entrata in quel momento nella sala e aveva udito il desiderio espresso da Golia. Desiderosa di provare la sua simpatia ad un giovane i cui baci le eran parsi piacevoli, ella disse:

— Non ho ancora mangiata la mia minestra e se il signor Golia vuol accettarla, è tutta calda.

— Ma con più gran piacere! — esclamò Golia.

— Ebbene, sbarbato, — disse D'Artagnan ridendo, — approfitta dell'offerta di questa buona ragazza e riscaldati colla sua minestra. Ma spicciati, chè partiamo.

Golia divorò in un attimo la minestra che era non solo calda, ma bollente.

Essendosi scottate le labbra, volle guarirsi con un certo balsamo da prendersi sulle guance fresche della bella servotta, la quale glielo accordò volentieri.

E a quel modo Golia pagò il prezzo della sua minestra, mentre D'Artagnan pagava il suo conto all'albergatore.

X.

I Maugrigny

In piena Champagne, in quel triste paese dai rari villaggi, dal suolo arido, appena sparso di meschini arbusti, al nord della strada maestra che viene da Sézanne passando pel Fère-Champenoise ad un miglio circa prima d'arrivare a Vitry-le-François, elevavasi in luogo deserto e desolato la cadente rovina che i Maugrigny chiamavano ancora orgogliosamente il loro castello.

Dopo la dispersione dei compagni di Jehu, i tre fratelli erano tornati a vivere nella meschina abitazione, unica eredità lasciata dal loro padre.

Vivevano miseramente, senza servi, mancando spesso del necessario, poveri come Giobbe e fieri come Artaban.

Tutti e tre erano riuniti quella sera attorno all'ampio caminetto, dove ardeva un fuoco d'inferno. Giocavano come arrabbiati, bevendo come bruti, brutti da far paura, magri da far pietà, fieri tuttavia e nobili da far invidia!

Mentre i due maggiori stavano contendendosi un punto della partita, il più giovane che aveva l'udito fine disse ad un tratto:

— Silenzio!

I due altri interruppero la loro discussione, e, subitamente inquieti, lo interrogarono collo sguardo.

— Mi pare d'udire il galoppo d'un cavallo ancora lontano — disse egli rispondendo al loro sguardo.

— I gendarmi, forse? — disse il maggiore di tutti. — La Polizia ci dimenticava, ma, dopo l'affare della macchina infernale, avremmo ancora di essere arrestati da un momento all'altro nella nostra qualità di realisti...

— Ebbene, — disse il secondo, — se sono i gendarmi li riceveremo. Io, già, non mi lascerò prendere vivo... E voi?

— No, non sono i gendarmi, — riprese il più giovane, — odo il galoppo di un cavallo solo... ma s'avvicina... ecco... è alla nostra porta!

Un rumor sordo, seguito da una bestemmia, risuonò al di fuori.

— Il cavallo è caduto, — disse il minore Maugrigny, — il cavaliere è forse ferito, e siccome sono quasi sicuro che è solo, potremmo uscire a soccorrerlo.

— Ma sì, non siamo selvaggi, — disse il maggiore, — andiamo!

Aprì la porta e uscì in istrada, seguito dai fratelli.

A qualche passo dalla loro porta scorsero, al chiarore di luna, un uomo che tentava trarre un piede dalla staffa rimasto sotto il cavallo, che era caduto agonizzante sul suolo gelato.

Essi lo aiutarono a liberarsi.

— Grazie, amici miei — disse una voce ben conosciuta.

— De Vardes! — esclamarono i tre fratelli assieme.

— Sì, De Vardes, stanco e mezzo gelato, che sarebbe immensamente lieto di una sedia all'angolo del vostro fuoco.

I due fratelli maggiori dovettero sorreggerlo per condurlo in casa, mentre il più giovane, accertatosi che il cavallo era come morto, gli toglieva la sella e i finimenti, senza dimenticare le pistole.

De Vardes si lasciò cadere nel poco comodo seggiolone che i suoi ospiti avevano approssimato al caminetto, l'unico, d'altronde, che essi possedessero. Allungò verso il fuoco le sue gambe irrigidite dal freddo, ingoiò, uno dopo l'altro tre bicchieri di *punch* scottante, e stropicciandosi le mani:

— Sì amici miei, — disse, — sono io, De Vardes, vostro ex-capo e sempre vostro amico, io che, espressamente per trovarvi, feci d'un sol tratto e sul medesimo cavallo poco meno di quindici leghe in tre ore. Gli ultimi [illegible] il postiere di Sézanne m'ha dato un buon cavallo, ma il povero animale, che è caduto alla vostra porta non avrebbe potuto andar più in là. Non erano più le sue gambe, era la mia volontà che lo sosteneva, credo che, per più d'una lega, non era più il cavallo che portava l'uomo, ma l'uomo che lo faceva, per così dire, volar per aria.

— E a qual proposito questa corsa furiosa — domandò il maggiore dei Maugrigny.

Avanti di rispondere, De Vardes guardò l'ora al suo orologio e facendo il suo calcolo ad alta voce:

— Pensiamo le cose alla peggio — disse — e supponiamo che il barone non abbia saputo trattenere il capitano. Io non mi sono fermato in viaggio, mentre D'Artagnan ha dovuto mutar cavalli a Sézanne dapprima e quindi a Fère-Champenoise, a Sommesous e a Coole. A un quarto d'ora per cambio, ciò fa un'ora, la quale, aggiunta all'ora che già doveva avere su lui di precedenza a Sézanne mi dà adesso due buone ore. E' più di quel che mi occorre, amici miei, per spiegarvi qual servizio aspetto da voi.

— Spiegati presto, perdio! — disse il maggiore dei Maugrigny — perchè le parole che hai detto sono per noi dei veri enigmi, e puoi ben immaginare che desideriamo di comprendere.

In poche frasi, chiare e concise, De Vardes espose la situazione che noi conosciamo e il genere di concorso che desiderava.

Ma, in luogo dell'accettazione immediata alla quale s'aspettava, ebbe la spiacevole sorpresa di vedere i tre fratelli serbare il silenzio e guardarsi l'un l'altro con evidente imbarazzo.

— *Morbleu!* — esclamò — e che ho fatto forse questa cavalcata del diavolo per nulla, e ho sbagliato porta venendo a picchiare a quella dei Maugrigny?

— Peuh! — rispose il maggiore.

— Eh! eh! — fece il secondo.

— Mah! — mormorò il cadetto.

Nella sua qualità di capo-famiglia, il maggiore si decise quindi a parlare.

— Non ti farai l'ingiuria, mio caro De Vardes, di credere che abbiamo cessato di essere i fedeli realisti che tu hai conosciuto. Per conseguenza ci trovi e ci troverai disposti sempre a giocare un buon tiro a quel birbante di Bonaparte. Ma, attendendoti all'arresto del corriere che egli manda allo Czar, noi non giocheremmo soltanto un tiro a quel corso maledetto, arrischieremmo di spiacere allo Czar, e ciò noi non possiamo farlo, attesochè, proprio in questa settimana, abbiamo preso impegni verso Sua Maestà l'Imperatore di Russia.

— Ah! — disse De Vardes — e ci sarebbe indiscrezione a domandarvi di qual natura sono gli impegni e in qual maniera foste condotti a prenderli?

— Ci sarebbe indiscrezione per un altro, non per te, De Vardes!... Non abbiamo noi le medesime opinioni, i medesimi desideri, le medesime anime? Abbiamo noi avuto mai più segreti per te di ciò che tu non ne abbia mai avuti per noi? Ecco il fatto, amico: stanchi di vivere mezzo proscritti e veramente miserabili in Francia, abbiamo deciso di andare all'estero. Ma dove andare? In Inghilterra non si beve che birra e noi non possiamo soffrirla; in Prussia, si dice che il re, sincero o no nel suo desiderio di pace colla Francia, non accoglie guari bene i nemici di Bonaparte... Rimanevano la Germania e la Russia...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Metodi di governo alla nostra Cassa di Risparmio

Abbiamo dato breve notizia del malcontento che serpeggia fra la famiglia degli impiegati della nostra Cassa di Risparmio e del manifestato proposito, che è in tutti, di proseguire nell'iniziato movimento. Trattandosi d'uno fra i primari Istituti nostrani, legato per molteplici vincoli alla vita economica cittadina, abbiamo creduto doveroso di conoscere più da vicino le cause creatrici del malessere che tiene in agitazione tante persone che per indole e per abitudine ambientale, non hanno mai tentato a quelle norme di educato ossequio che regolano i rapporti — bene intesi — fra dipendenti e superiori.

Ebbene le cause sono due: morale l'una, economica l'altra. Fermiamoci alla prima. Gli impiegati della Cassa di Risparmio — e fra essi sono i capo-ufficio — da anni ed anni si sentono soggetti al peso grave, incombente, autoritario, di una mente usa a considerarsi quasi infallibile e impeccabile in tutte le sue concezioni, e abituata per lunga consuetudine, a governare ed a... sgovernare a suo beneplacito. Fra gli alti poteri dell'Istituto ed i dipendenti vi è una sola linea di congiunzione: quella della volontà sovrana del Presidente. Abbiamo già detto che una delle ragioni che ha maggiormente offeso gli impiegati è il non avere ricevuto alcuna risposta alla domanda presentata al Presidente senatore Ferrero di Cambiano. In questo silenzio è l'espressione di un metodo di governo, che il sen. Di Cambiano applica alle diverse istituzioni a cui presiede, come è dimostrato dal malcontento che serpeggia anche fra gli impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza e della Cassa Nazionale Infortuni. Ma non soltanto verso gli impiegati il sen. Di Cambiano si considera al disopra di ogni elementare consuetudine di gentilezza. Il suo metodo non cambia nemmeno verso i colleghi del Consiglio di amministrazione. Infatti sappiamo di qualche consigliere che ha espresso alte meraviglie per lo scoppio di un'agitazione ignorata e nemmeno sospettata. Lo stupore di questi consiglieri denunzia che il sen. Di Cambiano ha fatto evidentemente un uso assolutamente personale del memoriale ricevuto, come se il benessere e la giustizia dovuti agli impiegati fossero cose che interessassero esclusivamente la sua persona e non anche i colleghi del Consiglio.

E veniamo al secondo aspetto dell'agitazione: alle cause economiche. Anche in questo campo è facile dimostrare che il sen. Di Cambiano ha un metodo che si potrebbe qualificare omeopatico. Ottima cosa, forse, l'omeopatia considerata terapeuticamente, ma applicata agli stipendi conduce al depauperamento fisico. Procediamo ad una dimostrazione aritmetica. Lo stipendio iniziale di un impiegato della Cassa di Risparmio, in base all'organico del 1914, è di L. 1500, che sale dopo due anni a L. 2000, e che a quinquenni di 400 lire raggiunge il massimo di 4500 al 20.o anno di servizio. Quattromila e cinquecento lire rappresentano dunque il bastone da maresciallo dell'impiegato della nostra Cassa di Risparmio. I commessi entrano in servizio con 100 lire mensili, e a forza di aumenti quinquennali di 64 lire, raggiungono la vetta del loro benessere economico rappresentato dalla cifra di L. 1600. A questi non lauti emolumenti sono stati ora aggiunti un'indennità per caro-viveri misurata come segue: impiegati: L. 30 mensili ai celibi, 50 agli ammogliati senza prole, 70 agli ammogliati con prole, 15 lire alle impiegate e agli straordinari. Altrettanto ai commessi. Non si creda però che la spesa per l'indennità rappresenti un maggiore gravame per l'Istituto. La somma rappresenta invece lo stipendio che in base al regolamento, sarebbe dovuto agli impiegati sotto le armi, a cui invece viene corrisposto, in conformità di un decreto luogotenenziale, la sola differenza che può esistere fra lo stipendio dovuto all'impiegato e quello che questi percepisce dall'amministrazione militare. A maggiore dimostrazione delle non laute condizioni che la Cassa fa ai suoi dipendenti e particolarmente ai più umili, basterà un breve confronto con le condizioni che la Cassa di Milano fa ai suoi impiegati. Gli impiegati di Milano sono divisi in tre categorie: impiegati legali con laurea in leggi, applicati ragionieri, e applicati d'ordine. Lo stipendio iniziale dell'applicato legale è di L. 3300 (raggiungibile dall'impiegato torinese soltanto dopo il 15.o anno di servizio) e mediante aumenti biennali e triennali di L. 300 raggiunge al 28.o anno la somma di L. 7900, non conseguita mai a Torino nemmeno dal capo-ufficio. Lo stipendio iniziale del ragioniere è di L. 2500 (raggiungibile a Torino dopo il 7.o anno) e mediante aumenti biennali e triennali di L. 250, raggiunge al 28.o anno L. 6000. Ai ragionieri sono inoltre corrisposte indennità di L. 250 o 300 se incaricati della tenuta delle partite di conto corrente presso le agenzie di città, o di 500 e 600 lire se incaricati del servizio di cassa. Agli impiegati d'ordine, forniti di licenza ginnasiale o tecnica, viene corrisposto lo stipendio iniziale di L. 2000, che al 28.o anno sale a 5250, oltre alle indennità agli addetti alle operazioni di rimborso. Anche i cassieri sono a Milano divisi in tre categorie e la meno retribuita è quella che ha uno stipendio iniziale di 2500 lire, che mediante gli aumenti sale a L. 6000, oltre all'1 per cento di corrispettivo sulla gestione e un'indennità di rischio di L. 300. A Torino invece i cassieri formano una categoria unica ad [illegible] uno stipendio iniziale di L. 2100, che sale a un massimo di L. 4100 (dopo 30 anni di servizio!) in esso compresa l'indennità di rischio in L. 500, che viene loro tolta in caso di chiamata alle armi. Riguardo al personale di servizio gli stipendi iniziali sono a Milano i seguenti: fattorini 1800, commessi di cassa 1700, custodi 2000, a cui vanno aggiunti 10 aumenti di L. 140 l'uno. In modo che i custodi di Milano raggiungono lo stipendio di L. 3400, quanto non ne prende l'impiegato di Torino dopo 13 anni di servizio. Un ultimo rilievo ancora: quello delle ore straordinarie. Giustizia vorrebbe che colui che compie un lavoro straordinario abbia un adeguato compenso. Presso la nostra Cassa è invece invalso l'uso di offrire agli impiegati che hanno compiuto lavori straordinari, una somma annua che viene ritenuta a beneplacito, quasi a guisa di beneficenza.

Abbiamo così riassunto le principali ragioni dell'agitazione che conturba l'andamento della nostra Cassa. Noi richiamiamo su di esse l'attenzione non del sen. Di Cambiano, che le conosceva assai prima che venissero a nostra conoscenza, ma del Consiglio direttivo, perchè le esamini con giusto senso di equità e provveda a ricondurre un po' di serenità negli animi, oggi agitati dal malcontento.

Per l'Istituto Nazionale dei Figli dei Militari

Il Gabinetto del Sindaco comunica: « Il cav. uff. Cesare Oreleughi, anche a nome della propria consorte, signora Emma Blua, ha messo a disposizione del Sindaco la somma di lire quattromila per l'Istituto Nazionale dei Figli dei Militari positicando in Torino. Nel prendere atto della cospicua offerta, il Sindaco tributa un pubblico vivissimo plauso ai generosi oblatori che addita alla cittadinanza, coll'augurio che il loro atto nobilissimo abbia a riuscire di esempio e di incitamento ».

Comizio Lavoranti parrucchieri

I lavoranti parrucchieri hanno indetto un Comizio privato di categoria per domani sera, giovedì, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, per discutere le modalità del Memoriale da presentarsi alla classe padronale.

Spacci di carne per i malati

Nei giorni 9 e 10 corrente mese rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Saccone Giuseppe, via Fontanesi, 3; Vacchina — Valente Ignazio, via S. Agostino, 25 — Arduino Francesco, corso Casale, 21 — Veratone Cesare e Luigi fratelli, corso Brescia, 2 — Viale Giacomo, via Belfiore, 30 — Vicentini Maria, via San Secondo, 22 — Violino Giovanni, via Nizza, 118 — Virgone fratelli, corso Palermo 78 — Visca Luigi, via Bertola, 9 — Zeppegno Luigi, via Bogino, 17.

Una novità all'"Alfieri,,

Per questa sera è annunziata una novità all'Alfieri; la féerie in 3 atti e 12 quadri di Motta e Lombardo: *La montagna di luce.*

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

(24.o Elenco)

Totale degli elenchi precedenti L. 1.772.983,32. Atlanasio Adele, L. 10 — Dorr avv. Enrico 200 — Personale della Banca d'Italia, mensili, 75,40 — Personale del Banco di Napoli, id. 31 — Bocchio dottor Giuseppe 50 — Bissi-Gentili Giovanni, pretore di Cassine 25 — Bonelli ing. Michelangelo 1000 — Bouvery avv. Alessandro, pretore 2.o Mand. Torino (giugno, luglio, agosto), 12 — Briccarello dott. Giulio 1000 — Chiesi, tenente colonnello 5 — Comino Angela vedova Quaglia 100 — Impiegati e lattorini del Credito Italiano 200 — Durio Amelia, mensili 50 — E. M. D. 2 — Personale dell'Esattoria di Genova 200 — Ferrari Galletti Eugenia 50 — Fiorella ing. Alberto, mensili 10 — Florio cav. Sereno e Florio cav. Daniele 374,80 — Raccolte dalla « Gazzetta del Popolo »: A. D., lire 200; Albert Luigi, mensili 5, Audisio Giuseppe 50; Bassino Antonio, assistente del Genio militare, con suoi capisquadra ed operai della zona di operazioni, 50; Bobba Caterina ved. Arri, mensili, 5; Bodrinina Bossone e Giulietta, id. 5; C. P. C. id. 1; Dalla Costa prof. Luigi id. 5; Derossi Paolo, 3.o vers., 50; Fagnano prof. Francesco, mens. 5; Ferrario Carlo, id. 10; Ferrua Camillo 100; Nell'anniversario della morte del Cap. Foà Leone, la fam. 50; Fontana prof. Annetta mens. 5; Gila Luigia e Fam. id. 5; Guidetti Ferruccio e C. 50; Gulinelli avv. Albino, mens. 10; Lolli prof. Camillo, id. 5; Maria ed Emilio 25; Mazza Roberto e Serafina, alla memoria di Pippo 100; In memoria di cari defunti, mensili 10; Moda Adele id. 10; Molinoi prof. Vittora mensili 5; Morgari prof. Luigi id. 10; Motta dottor Mario id. 15; Gruppo di giuanti al Pozzetto 12; I. D. reagendo contro una frase 5; Nicola Enrico, mensili 5; Olivetti ing. Guglielmo 100; P. B., mensili 10; Pagliero professor Giuliano 5; Provale Maria, mensili 5; Sacerdote Teodoro id. 20; R. Scuola Super. di Medic. Veterinaria, Consiglio dei professori, mensili 81,08; Sesia Marcellina, mensili 5; Villa Zerman avv. Isacco id. 10; Voglino prof. e famiglia (4.a oblazione 10 (L. 1013,66) — Grosso Luigi e C. 300 — Amato Iulia e Tron, mensili 100 — Giornale « Il Momento »: N. N. L. 5; Palmesino Pietro Antonio, Chieri 5; Pasquali cav. dottor Alessandro 21; Scarampi di Villanova Rothstein contessa 20 (L. 220) — Martano avv. Lorenzo e famiglia (5.a offerta) L. 100 — Montel Rossicello Luigi 25 — Officina governativa Carte-Valori, funzionari della Direzione, mensili 62 — Pagliotti Michele, offerta 15 — Poutasso Caterina 5 — Peyretti dott. Pier Luigi 20 — Remmert Erminia 25 — Secrè prof. avv. Gino 30 — Società anon. fabbr. italiana automobili Fiat, versate dal sig. Schneider Alberto quale residuo sovvenzione fra il personale della Fiat centro, Bovetti e Lingotto per due corone inviate alle esequie del compianto collega Davide Pastore, composte L. 80 sconto accordato dalla ditta [illegible] e L. 31 residuo corona per la Cesare Mancelli, 330,55 — Società Anon. Fabbrica Ital. Oggetti Smaltati, offerta un collettivo operai 25,30 — Treves nel Abramo 200. — Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.773.934,24 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.435.127,14 — Totale generale lire 6.209.061,68.

Per l'assistenza ai mutilati in guerra

46.a Lista di oblazioni — L. 4500; raccolte dal Comitato di Propaganda « Pro Mutilati » — L. 1000; Padre Cerutti, direttore Casa Scuola Montini (6.o versamento) — L. 500 in cartelle Consolidato italiano 5 %; Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri — L. 500; P. M. — L. 300; Ing. Camillo Accinino (2.o vers.); Donato dal Dottor Nasi (in memoria del figlio Aldo, caduto a S. Maria di Tolmino il 17 aprile 1916 (2.o vers.) — L. 250: Emma e Anna Grober (3.o vers.) — L. 200: Fratelli Montalenti; avv. Giuseppe Stoppani — L. 150: Una signorina incognita — L. 110; Cristo Bocchetta (4.o vers.) — L. 100; Ing. Alberto Balocco; Ing. Terenzio e Luisa Chiesa; Generale Girola (4.o vers.); A. D.; Ing. Attilio Errera (3.o vers.); Gallo e Gioannini; Rosa Borrino (in memoria dei suoi cari perduti); Charles e Fernanda Girard; Ing. Gustavo Locker (3.o vers.); Dott. Raoul Hahn (23.o vers.); L. 100; in cartella Consolidato italiano 5 %: Prof. Elisia Fontana; Scuola Maria Laetitia — L. 62,25: Alunni della seconda classe Scuola elementare Ricardi Netro — L. 50: Sezione Montegalese U. G. I. I. per mezzo del prof. Filippo Marcelino; Monetti Rosina; Unione Piemontese Commercianti in vino (quale omaggio alla memoria della madre del suo Presidente cav. Carlo Bertola); Emilio Saludi; Dogliotti ing. Pier Maria (3.o vers.); Corpo Insegnante Elementare di Ghemme (Novara) — L. 31; Comitato di Assistenza Civile di Peresa Argentino — L. 29; Autoveicoli di Eula — L. 26,15; Alunni ed Alunne delle Classi delle sorelle Prevosti Scuola Elementare Rayneri di via Saluzzo. — Seguono altre offerte minori.

Offerte in natura. — Dalla Ditta Zaverio Operti: Kg. 100 gesso-figurine — Dal signor Lodovico Pinelli: Kg. 30 colla forte — Dal signor Costanzo [illegible]: una bicicletta usata — Dal signor Ravelli Carlo: tubatura, blocco di piombo e messa in opera di un arcolaio-gas donato dal signor Giovanni Ferro — Dal signor Copra: abbuono di L. 50.

Totale presente lista L. 10.162,75 — Totale precedente L. 788.872,34 — Totale generale L. 799.034,09.

Per i soccorsi ai prigionieri di guerra

La Commissione di Soccorso ai prigionieri di guerra, via Maria Vittoria, 12, Torino, avverte che a partire da oggi ha modificato, come segue, la composizione dei pacchi postali che si incarica di spedire:

Pacco N. 1 — L. 5. — Contiene: Un chilogramma di riso; un chilogramma di pasta; una scatola di burro, gr. 250; una scatola salsa di pomidoro, gr. 200.

Pacco N. 2 — L. 7,50. — Contiene: 2 scatole di carne, gr. 250; 1 scatola burro, gr. 250; 1 scatola tonno; 1 scatola sardine; 1 scatola latte condensato; un pezzo di sapone di gr. 250.

Pacco N. 3 — L. 10. — Contiene: 1 Kg. di riso; 1 Kg. di pasta; 1 scatola burro gr. 250; 1 scatola salsa di pomidoro gr. 200; 2 scatole carne gr. 250; 1 scatola tonno; 1 scatola sardine, 1 pezzo sapone di gr. 250.

Ad ogni pacco si può aggiungere una razione di tabacco scelta fra le seguenti: 5 sigari toscani per L. 0,90, oppure 4 pacchetti sigarette Macedonia per L. 2, oppure 4 pacchetti di tabacco da pipa per L. 1.

I sunaccennati importi sono da aggiungere a quelli suesposti per pacchi N. 1, 2 e 3.

***

La Commissione ricevette le seguenti offerte: Prono Margherita L. 5; Richetta Clemente e Luigi, 50; Ing. M. Centurione, in memoria del conte Alessandro Ricardi di Netro, 50; Rosa Dumontet, in memoria Conte Camillo, 50; Aldo venuti, 10; Contessa Manovelli Valentini, 10; Comm. Dott. G. Gradenigo, 200; Borgogno, 10; Maria Schiapparelli, 50; Avv. Cridis, 50; Conte di Trinità (mensile), 14; M. Mina Lesegno di Sambuy, 50; Giovanna Hess Righini (terza quota), 21; Generale Contessa di Chanoz, 100; Cav. Sig. Pietro Garbazzo (mensile), 11; N. N. 7; Contessa G., 50; Esmeralda Segre Levi, 50; Conte e Contessa Mazè, 10; Bruna Carlotta, 15; N. N. 7; Conte e Contessa Alessandro e Gina Pinelli, 100; M. Lalla Solaroli di Briona, 100; Nora Alfieri (Castellamonte), 10; Marcinelli, 5; Ing. cav. Vetali Bellini, 7; A. M. B. 5; Franca Grasso (mensile), 7; N. N., 20; N. N., 25; Enrico ed Ester Nasi, in memoria del figlio Aldo, 300; Burlotti Lorenzo (Bettinati), 20; L. R. Asti, 3; Lucia Bertone V. Allegri, 10; C. F. 15 (mensile), 75; Prof. Giacomino e consorte, 5; C. De Sonnaz (mensile), 7,50. — Totale L. 1544,50; Somma precedente L. 37.100,55. Totale generale L. 38.645,05.

Note sindacale

La Confederazione Esercenti d'accordo coll'Ente autonomo avverte tutti i suoi soci che le distribuzioni delle cartoline per doleificazione e per [illegible] se si fa a tutte ... [illegible] ... sede di via Gaudenzio Ferrari, 3. Invita pertanto tutti gli interessati a fare il pagamento della quota, racchiero per [illegible] loro assegnato, alla sede di via Maria Vittoria, 27, da oggi mercoledì a tutto giovedì, dalle 9,30 alle 11,30, e dalle 14,30 alle 17,30.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-30, 11-35 - REDAZIONE - 65-81 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Per l'avanzamento dei capitani dei Distretti

All'on. Di Saluzzo, che aveva interrogato il ministro della Guerra « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere il grave inconveniente che i capitani dei distretti, nei quali dal Ministero stesso sono state riconosciute le grandi benemerenze per il lavoro importante ed ingente che hanno compiuto e stanno compiendo in questo periodo eccezionale, si trovino arretrati nella promozione di quattro o cinque anni rispetto ai loro colleghi delle altre armi, come si verifica attualmente », pervenne la seguente risposta scritta: Come è noto, in base alle disposizioni vigenti gli ufficiali del personale dei distretti saranno promossi al grado superiore quando siano promossi gli ufficiali delle quattro armi combattenti di pari grado ed anzianità. Ma in nessun caso il numero degli ufficiali nei singoli gradi potrà mai superare il numero degli ufficiali non richiamati dal congedo esistente nel ruolo al 1.o luglio 1910. Le promozioni quindi degli ufficiali in questione avvengono in base alle vacanze organiche, e poichè il personale dei distretti non ha costituito nuove formazioni in dipendenza della guerra, e non è soggetto alle cause acceleratrici che influiscono sulla carriera degli ufficiali delle armi combattenti, i capitani dei distretti hanno finito per restare indietro di circa un anno e mezzo ai pari grado dell'arma combattente meno favorita (la cavalleria). Tuttavia è da notare che durante la guerra anche gli ufficiali dei distretti hanno avuto un sensibilissimo acceleramento di carriera, ed infatti mentre al 1.o gennaio 1915 gli ufficiali più anziani avevano la seguente anzianità di grado: Tenenti colonnelli 5 anni; Maggiori 5 anni; Capitani 12 anni; ora essi hanno, rispettivamente, meno di 2 anni; meno di 2 anni, e 6 anni e 1/2. Se poi si considerino gli ufficiali dei distretti in confronto con ufficiali di altri Corpi non combattenti, quali quelli di sussistenza, di amministrazione e veterinari, ne risulta che i primi sono notevolmente avvantaggiati, nonostante che i secondi, oltre a prestare anch'essi un gravoso servizio in paese, abbiano dato e diano molti ufficiali alle unità ed ai servizi mobilitati ed alle colonie. I capitani dei distretti che si affacciano ora alla promozione sono del corso di spalline 1891; i loro colleghi di amministrazione, sussistenza e veterinari sono invece del corso 1889. Non sembra quindi equo prendere provvedimenti d'eccezione a favore dei capitani dei quali la S. V. On. si interessa, se non quando sarà meno sensibile la disparità di carriera loro, in confronto di quella dei corpi ora accennati. E' ben vero che gli ufficiali dei distretti, se ritardano molto la promozione rispetto a quelli delle armi combattenti, restano danneggiati negli avanzamenti futuri, ma è da presumere che l'avanzamento di cui si tratta avrà ulteriori naturali acceleramenti analogamente a quanto è avvenuto finora (recentemente infatti si sono dovuti estendere i quadri d'avanzamento). Ma se ciò non dovesse avvenire, questo Ministero non sarebbe alieno dallo studiare per il personale dei distretti che, giova ripeterlo ancora una volta, tanto benemerenze ha saputo guadagnarsi, quelle provvidenze che l'equità e la giustizia fossero per consigliare.

Seguendo la Cronaca

Le condizioni di pace

Tutti parlano della pace come se fosse imminente e qualche profeta spera di farsi una fama duratura indovinando la data. Ma la sua fama stancata prestissimo, non come la fama dell'Acqua (Idrex tipo San Pellegrino, che viepiù si diffonde e si avvalora col tempo, data la bontà di questo prodotto.

I Divertimenti

Varietà Maffei

Enorme successo

di "SIVIGLIA,, e di "JENNY AND JOE,,

Lunedì sera ha debuttato il comico *Siviglia*, che ottenne uno strepitoso successo nel suo brillante repertorio, nuovissimo per Torino. Ottengono pure crescente successo i bravissimi ballerini inglesi *Jenny and Joe*. Debuttarono pure felicemente le *Sorelle Prosperi* e *Charlot*, grandissima attrazione. Altri 15 numeri, di canto, danze, varietà, ecc., ecc., completano questo brillante divertentissimo programma, adatto per famiglie.

Lola Visconti Brignone

La bella attrice, oggi, al *Cinema Italia*, interpreterà il grandioso dramma: *Cuore delfolle*, della Volsca Film, già provato un grande successo. Quinta prima: *Filomena in areoplano*, superbo lavoro comico americano.

Cinema Splendor

Oggi: « *Chiffonnette* », romanzo d'amore e di vendetta, in 5 parti, con la *Napierkowska*. Venerdì: *La Principessa*, di Roberto Bracco, interpreti Leda Gys e Camillo De Riso.

Cinema Ambrosio

Continuano le repliche del forte dramma *L'Angelus*, interprete Dolla Bicchi. Affollatissimo sempre il *Jardin d'été*.

Gare di Canottaggio

La Direzione della Sezione Eridanea del R. Rowing-Club ha deliberato, in seguito alla circolare della Direzione Generale, di sostituire alla gara « Juniores » indetta per il 30 settembre, una gara debuttanti. Il programma definitivo resta così compilato:

1. *Gara Preparazione* - Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, riservata ai nati del 1899 ed anni successivi. — 2. *Gara Skiff* - Riservata ai canottieri che non hanno mai vinto gare di coppia. — 3. *Gara Giovani Esploratori* - Jole di mare a 2 vogatori di coppia a banco fisso con timoniere appartenente al Corpo. — 4. *Gara Torino* - Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (Debuttanti). — Percorso per la 1.a 2.a e 4.a gara m. 1800 circa in linea retta, per la terza gara m. 500.

La Direzione della Sezione Eridanea ricorda ancora che tutte le Società torinesi metteranno a disposizione delle consorelle che parteciperanno alla riunione il loro materiale da gara in modo da soddisfare a tutte le eventuali richieste. La riunione, che viene così ad appagare il vivo desiderio dell'elemento canottiere, ha destato favorevole impressione e già si sono iniziati dalle locali Società gli allenamenti sì che la manifestazione si annuncia sotto i migliori auspici per l'utile preparazione militare della gioventù.

Incendio

Verso le ore 3,30 di lunedì notte per causa sconosciuta si manifestò il fuoco nel magazzino di capomastro del sig. Ferreri Carlo, annesso alla casa N. 10 di via Digione. Ad allarme dato da certo Artotto Pietro, accorsero alcuni inquilini unitamente al portinaio, i quali con secchie d'acqua iniziarono l'opera di estinzione: lavoro che fu poscia portato a compimento in circa mezz'ora dai pompieri, accompagnati coll'ufficiale di servizio. Il fuoco distrusse circa 20 mq. di tetto e diversi attrezzi da capomastro, causando un danno che si fa ammontare a circa 800 lire, coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da alcune guardie municipali con un loro graduato.

Il lavoro dei ladri

Ignoti servendosi di una falsa chiave penetrarono nel Distributorio dell'Alleanza Cooperativa in corso Regina Margherita 76 e aperta la cassaforte rubarono quanto conteneva: 5708 lire. Il manovale Villa Guglielmo essendosi addormentato su una panca in corso Regina Margherita venne derubato di L. 25. Molineri Mario, denunziò che un ignoto lo derubò pure di L. 25.

L'arresto di un pregiudicato

La Questura di Milano segnalava alla Questura locale la presenza nella città nostra di un pregiudicato già noto anche alla nostra squadra mobile, certo Mendez Monsante Enrico d'anni 26, da S. Remo, colpito da mandato di cattura dall'autorità giudiziaria milanese per associazione a delinquere e truffe. Il capo della nostra squadra mobile, avv. Parmo, incaricò delle ricerche la guardia scelta Caliò, la quale dopo appostamenti diversi riuscì a scoprire il ricercato e lo arrestò.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1917.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Pellegrino Mario con Ghisberta Emilia.

MORTI: Ogliani Linda, d'anni 67, di Mantova, — Scrivano Federico fu Emilio, d'anni 62, di Torino, ufficiale telegrafico. — Bedotto Federico fu Giovanni, d'anni 38, di Biella, ... via Cottolengo, 41. — Olivero Giovanni fu Giuseppe, d'anni 38, di Torino, ... — Bringhetti Mario di Carlo, d'anni 8, di Alessandria, scolaro. — Rosso Carolina n. Rosso, d'anni 31, di Gassino, ... corso Ammoniti, 11. — Pesenco Elisabetta fu Paolo, d'anni 63, di Torino, casalinga. — Cambino Giovanni fu Luigi, d'anni 75, di Andezeno, ... — Tescetti Marino di Pietro, d'anni 16, di Vià, garzone, strada del Portone, 123. — Rosso Lazzaro, d'anni 7, di Torino, scolaro. — Pezzelle Domenico fu Carlo, d'anni 72 di Palazzolo, ... — Mancini Filomena ved. Tizzi, d'anni 41, di Perugia, ... via Orvieto, 3. — Saverino Maria fu Giovanni, d'anni 14, di Rosone, ... — Tappero Caterina ved. Fassone, d'anni 54, di Favria, casalinga. — Carrera Teresa ved. Arossa, d'anni 86, di Vische, casalinga, via Lagrange, 17. — De Gaudi Adele fu Giuseppe, d'anni 33, di Spezia, maestra, via Bogetti, 18.

104, 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da L. Maresca. — Ore 21: *La montagna di luce*, operetta in 3 atti e 12 quadri, di Motta e Lombardo. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Ornelli-Castiglione). — Ore 21: *L'eredità d'Arlecchino* (vivanda). — Ingr. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amorei) — Spettacoli principali ore 21 - Festivi 16,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

Assemblee di Società Anonime

Società Anonima Elettricità Alta Italia.

Sotto la presidenza del senatore conte E. Bettoni si è tenuta ieri un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia. Erano rappresentate da 10 azionisti N. [illegible] azioni, corrispondenti ad un capitale di L. [illegible]. L'assemblea, dopo avere convenientemente discusso, ... Ing. Francesco ... consigliere delegato della Società, deliberò all'unanimità di aumentare il capitale sociale da 25 a 30 milioni mediante emissione di 20 mila nuove azioni da L. 250 ciascuna, godimento dal 1.o gennaio ... L'emissione è fatta alla pari, con ... per interessi 5 1/2 per cento dal 1.o gennaio 1917 ... riservata agli azionisti ... in ragione di una nuova per cinque azioni vecchie ... modalità ed i termini fissati dal Consiglio d'Amministrazione. L'assemblea deliberò conseguentemente di modificare l'art. 5 dello Statuto sociale.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906) ... L.	81,27
» » » (1902) ...	79,75
» 3 per cento lorda ...	54,—
» 5 per cento netta ...	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1917 ...	—,—
» » » ...	99,41
» » » 1918 ...	99,43
» » » ...	98,84
» » » 1919 ...	98,10
» » » ...	97,63
» » » 1920 ...	96,27
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a ...	85,30
» » » 2.a ...	85,33
» » » 1916 ...	91,82

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria I.A ...	395,—
3 per cento netto redimibili ...	—,—
Prestito Unione (Pontificio 1860) 5 per cento ...	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	277,50
» Romane 3 per cento (comunali) ...	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento ...	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento ...	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento ...	314,—
» Lama-Pontebba 5 per cento ...	—,—
» Lecco-Colico 3 per cento ...	—,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento ...	317,—
» C D D' 3 per cento ...	318,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento ...	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	304,—
» Prestito unif. città di Napoli 5 per cento	79,75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	418,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	415,03

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento ...	—,—
» 3,75 per cento ...	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	—,—
» » » 4,50 » »	—,—
» » » 3,50 » »	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	—,—
» » » 3,50 » »	—,—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	481,25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	495,25
» » 4 per cento ...	469,—
» » 3,50 per cento	431,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento ...	—,—
» » 4 per cento ...	495,—
» » 3,50 per cento ...	480,—

BORSE ESTERE

Londra, 7. — Cambio su Italia, chèque 31,70; su Parigi, chèque 27,34 1/2.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 30 luglio al 5 agosto 1917.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 117 — Vitelli 635 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 22 Tori 6 — Vacche — — Suini 136 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 916.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 21,50 a 24,— — Vitelli da 18,— a 23,— — Buoi e manzi da —,— a —,— — Tori da 18,— a 22,— — Moggie e manze, torelli da —,— a —,— — Vacche e soriani in genere da —,— a —,— — Suini da 17,— a 11,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 31,50 — Vitelli 31,00 — Buoi 22,50 — Tori 21,50 — Moggie 18,00 — Soriani 17,— — Maiali 19,— — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 32 — Vitelli 975 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti 4 — Manzi in due denti 9 — Moggie o manze 21 — Tori 8 — Vacche 240 — Bufali — — Suini 172 — Capre 1 — Montoni e pecore 205 — Agnelli 34 — Capretti 21 — Equini 66 — Totale capi 1792.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 15 — Tori 13 — Vacche 13 — Torelli e moggie 10 — Sanati 140 — Vitelli 20.0 — Bufali — — Suini 801 — Montoni, capre e pecore 183 — agnelli e capretti 714 — Equini 128 — Totale capi 6073.

Nel mese di luglio 1916 si macellarono capi 7731.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 21 — Vitelli 25 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 7 — Ovini — — Equini — — Totale capi 55.

Nel mese di luglio 1916 si macellarono capi 65.

Ciò che bisogna fare

Quando si ha una respirazione sibilante, quando si ha una bronchite cronica, una tosse grassa o spasmodica, quando si trafela, bisogna ricorrere alla Polvere Louis Legras. Questo eccellente rimedio dà meravigliosi risultati. Esso calma in meno di un minuto i più violenti accessi di asma, il catarro, la tosse di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente.

Una scatola L. 2,50, Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino; per posta L. 3,10.

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze saldate, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Disponibili 2000 dozzine aghetti inglesi. Brotto. — Basi, posta, Torino.

ALFRED Herbert Ltd., Milano, via Cristina, 4 — In stock: Torni revolver (Herbert, mandrino fino 26; paralleli Lodge, 152x1350; Fay Egan (Tratte), Southbend 290x2000; piallatrici Ganvary, mole automatiche, profilatrici, ecc. — Domandare listino N. 14 T.

AUTOCENTRANTI, seghette inglesi, americane, punte elica, speciali. — Chiattier, Nizza, 8.

BENZINA pura, fine, acquistansi piccole e grandi partite. — Ditta M. Cesa e C., piazza San Carlo, 4.

BOSCO con grosse querce, vasto ceduo forte per carbone, legna, Italia Centrale. — Scrivere casella 103 B, Unione Pubblicità, Torino.

CASTAGNO segato tavole bellissima qualità liquidasi per rimanenza. — Mobilificio Gandolfo, Albano Laziale.

CERCANSI tubi radiatori per impianto industriale riscaldamento. — Offrire, precisando quantità, diametro, stato ed interno, qualità, numero radiatori per metro lineare, a casella 101 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI grandi ciarpieri acciaio, compensato per metalli a freddo. — Offrire misure, prezzi a casella postale 621, Genova.

FARMACISTI. Cessione, vendita Farmacia; ricerca, cessioni permute. — Casella 11, Asti.

LAMINATOIO acquisto per metalli dolci, altre macchine relative rendo. — Casella 103 P, Unione Pubblicità, Torino.

LATTA stagnata occasione vendesi. — Pirano, corso Vigevano, 32.

LEGNA forte segata ceppo, carbone ulivo e faggio vendo piccole e grosse partite, con domicilio. — Fornaseri, via Nizza, 197.

LEGNA ardere ritagli segheria liquido forte quantitativo, anche piccole partite. — San Pietro Vincoli, 11.

MOLAZZA a due mole, diametro vasca metri due circa per lavorazione terra fonderia, acquista Stabilimento ausiliario. — Scrivere casella G. H. C. Unione Pubblicità, Milano.

MULINO a palle due granelli, elevatore e boria, cercasi. — Scrivere casella 16 R, Unione Pubblicità, Milano.

TRAVI pitch-pine cercansi, indicare prezzo e quantitativo. — Casella 96 A, Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILISSIMA stenodattilografa o stenodattilografo, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, inutile presentarsi senza ottime prime referenze. — Scrivere Stabilimento Elab. corso Stupinigi, 12, Torino.

APPRENDISTI, commessi e fattorini imballatori cercansi dai Magazzini A la Bonne Ménagère, via Garibaldi.

BALIA in casa, primo latte, anche ragazza, cercasi subito. — Rivolgersi Fasan Attilio, Avigliana.

CERCASI signorina dattilografa perfetta corrispondente italiano. — Via Vico, 2, dalle 9 alle 11.

CERCASI abilissimo operaio elettricista, domicilio Genova. — Scrivere con titoli requisiti Saragozi, ... Genova.

CERCASI signorina pratica contabilità, lavori ufficio. — Offerte Zanotti, 11, posta.

CERCASI giovane, sana, ragazza tutto servizio. — Portinaio via Nizza, 27.

CERCASI per Stabilimento Arquata Scrivia abile contabile tornitore, buona retribuzione. — Scrivere casella postale 621, Genova.

COLLEGIO Vittorio Emanuele, Alessandria, ricerca assistente rispettosi, preferibilmente subalterni francesi.

COMMESSA per laboratorio lattico (lavatura bottiglie, ecc.), patenti cercasi. — Rivolgersi Latteria Regina Margherita, 13.

E. Maina, via Chiesa, 33, cerca abilissime sarte, lavoro tutti e camicie.

FRANCESE. Importante Stabilimento provincia Milano cercasi dattilografo-stenografo perfetto corrispondente francese, stenodattilografo, si preferisce persona conoscenza ed abilità. — Scrivere indicando età, pretese, referenze e copie certificati, a casella 102 A, Unione Pubblicità, Torino.

FILATURA cotone nei dintorni Torino cerca abile capo-sala per Ufficio tecnico, pratico di disposizioni, paghe, spedizioni, ecc. — Dirigere offerte con referenze e carriera percorsa alla casella 97 A, Unione Pubblicità, Torino.

FILATURA lana pettinata cerca un capo filatore ed un Siatore capace di sorvegliare contemporaneamente al suo lavoro altri filatoi; estranei servizi militare. — Pretese e referenze casella 97, presso A. Manzoni e C., Biella.

IMPRESA costruzioni cerca geometra o capomastro, pratico di lavori, età 30-40, pratico costruzioni stradali, edilizie. — Scrivere casella 23 S, Unione Pubblicità, Savona, senza inviare documenti, ma indicando referenze e condizioni.

MECCANICO abile cercasi per servizio pubblico automobili-linee Alba-Pollenzo. — Scrivere o presentarsi Cesa Severino, Alba.

MEDICO cercasi supplenza venti giorni primo settembre, doppia giornaliera condotta. — Riviera Liguria. — Farmacia Zicola, Savona.

MOBILIFICIO Gandolfo cerca abilissimi pratici direttori ed operai ebanisti; urge. — Presentarsi San Pietro Vincoli, 11.

OPERAI abili aggiustatori, calibristi e motoristi cercansi da importante Stabilimento ausiliario di Torino. — Offerte casella 30 A, Unione Pubblicità, Torino.

PROGETTISTA per attrezzature motori aviazione ricercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Offerte casella 71 A, presso Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA provetta dattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi da seria Ditta; buon stipendio, posto stabile. — Offerte casella 100 A, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO provincia Torino fa ricerca signorina abile corrispondente italiano, francese ed inglese, pratica dattilografia o stenografia. Inviare referenze, pretese. — Scrivere casella 91 A. Unione Pubblicità, Torino.

UOMINI, ragazze robuste per lavori faticosi, trasporto merci, ben retribuiti, cercansi dalla Ditta M. Cesa e C., piazza San Carlo, 4.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA raccomandatrice cerca lavoro in casa. — Corso Principe Oddone, 40.

CAPO officina energico, organizzatore per lavorazione materiale in serie, con circa 20 anni di pratica e diplomato da Scuola Industriale, offresi ditte per lavorazione proiettili. — Scrivere casella 110 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO occupazione piccolissima famiglia, signora sola. — Casella 1331, posta, Torino.

CONTABILE commerciale con estese conoscenze tecniche, disponendo mezza giornata, impieghersi; miti pretese. — Scrivere casella 113 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA diplomata francese impiegherebbesi subito. — Scrivere D. P., via Beaulmont, 35, Torino.

FOTOGRAFO abilissimo tutto ramo, militesente, cerca serio posto. — Cincirimpini, fermo posta.

IMPIEGATO Stato trentenne con moglie, scopo migliorare, cercano portieria casa signorile. — Scrivere casella 121 P, Unione Pubblicità, Torino.

INSEGNANTE della lingua slovena ed interprete delle lingue italiana, slovena, tedesca, serbo-croata, tedesca ed un poco inglese cerca posto. — Scrivere Commissione Assistenza Trentina, via Urbano Rattazzi, N. 2, Torino.

INGEGNERE civile ed elettrotecnico subito disponibile offresi. — Scrivere casella 119 P, Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSORE laureato in fisica, insegnante chimica presso nei Regi Licei, trentacinquenne, militesente, con 5 anni insegnamento, desiderando cambiare carriera, impiegherebbesi in industria industriale. — Scrivere prof. Dalaini, Poggio del Chiavetto, 23, Acqui.

PROVETTA contabile, della militarista, impiegherebbesi ore serali. — Ferrando Aida, posta.

RAGIONIERE, dispenendo ore libere, assume tenuta, impianto, revisione contabilità. — Scrivere casella 125 P. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE trentenne, militesente, laureato Scuola Superiore Commercio Venezia, con referenze, pratica industriale amministrativa, disponibile. — Scrivere prof. rag. Antonio Tarzarelli, via San Vito, 5, Foligno.

RICHIAMATO rimpatriando quarantenne militesente, corrispondente dattilografo italiano, inglese, francese, contabile. — Scrivere casella 102 P, Unione Pubblicità, Torino.

SEGRETARIO provetto, già capo, occuperebbesi serali. Subiaco, via Bra, 19.

SIGNORINA pratica commerciale, d'anni 18, cerca impiego stabile presso seria Ditta. — Scrivere A. U. P., 18, posta, Torino.

SIGNORINA contabile, pratica tenuta libri, corrispondenza, conoscenza francese. Intelligente, attiva, impiegherebbesi seriamente, alloggio ... — Casella 1280, posta.

SIGNORINA pratica lavori uffici corrispondenza francese, italiano, contabilità, dattilografa, occuperebbesi seria Ditta. — M. U., fermo posta.

SIGNORINA pratica ufficio impiegherebbesi ore serali qualunque decorosa occupazione, referenze. — Scrivere casella 20 A, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE riformato militare, pratico commercio, cerca impiego aiuto contabile, corrispondente; serie referenze. — Tessera 132418, posta.

22ENNE cerca posto da magazziniere attrezzi od utensileria per officina, con referenze posti già occupati. — Scrivere casella 181 A, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTASI nella periferia esterna di Torino locale adatto officina meccanica di almeno 2000 mq. coperti con terreno adiacente fabbricabile di altri 4000 mq., comodità di linee tranviarie, forza motrice, acqua, gas e luce. — Fare offerte dettagliate Alberto Troppo, uffici Ala, 32, corso Vinzaglio, Torino.

AFFITTANSI San Martino prossimo, uniti o separati, corso Principe Eugenio 133. Piano giardino 10; Bertinetti Corsor, e parte Santa Maria ... Pescatore, giornale 40, ditta ... — Dal giardiniere ditta, Torino, S. Secondo, 15.

CERCO villeggiatura, preferenza vicinanze Asti. — Scrivere casella 193 B, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRANSI castelli, ville, cascinali. — Offerte ... via Plinio, 2, Milano.

ERESTIAGGIO segheria, derivante grandi ... de Gubernatis, via Malerni, 7, Torino.

4 piani casa quattro camere, due cessi, prato, giardino. — Fattore, Bordone.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo ... — Prono, XX Settembre, 18.

BARRIERA finanziaria affittasi piccolo alloggio ammobigliato, possibilmente confortevole. — Corso Moncalieri, 55.

CERCASI alloggio dalle dodici alle quattordici camere, comodità moderne, posizione centrale, primo o secondo piano. — Indicare prezzo ed epoca disponibilità casella 14 P, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI camera, salotto, entrata particolare, luce. — Prono, XX Settembre, 15.

AFFITTASI elegante camera, uso cucina, presso persona sola. — Via Vibrario, 63.

AFFITTANSI ammobigliati camera, salotto e cucina, ... — Via Ospedale, 40.

CERCANO alloggio, pensione, padre, figlia agosto, parte settembre, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere subito dettagliato prof. Bocconi, Boccardo, 20, Milano.

CERCO camera mobiliata spaziosa, appartata, tranquilla, possibilmente indipendente, presso famiglia distinta. — Scrivere casella 10 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO bellissima camera ammobigliata, entrata libera, piano nobile centro. — Scrivere casella 122 P. Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE camera ammobigliata, luce, entrata indipendente. — Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 88, portinaio.

ELEGANTISSIMA camera salotto affittasi a persona seria. — Rivolgersi portinaio piazza Lagrange, 2.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CEDESI motivi salute Cartoleria rivendita giornali, numerosa clientela. — Via Quinto, 11, La Luminata.

FOTOGRAFIA avviata rilevasi. — Fermo posta A., 125.

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Compero abiti uomo, signora, pelliccie, tendaggio, polizze. — Chiomonte, Barbaroux, 34.

A qualunque genere con pago 2 lire grammo. — Zampronti, Bogino, 18.

ABITI signora, uomo, pelliccie, modelli, compro, ... — Pietrero, Nizza, 17.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pelliccie, compero, vendo. Acquisto polizze. — Pinasca, Lagrange, 21.

BRILLANTI, oro, platino compero, prezzi massimi. — ... Lagrange, 12, primo piano.

CASSAFORTE piccola, sicurissima, come nuova, vendesi 450. — Pettinati, Siccardi, 65.

DENTIERE rotte, usate, compero. Direzione perfetta via Nizza, Cimbolla 15.

FEMMINA e cucciolo bulldog vendonsi. — Via Ormea, 5.

OCCASIONE. Libro intagliato, moderno, sedie ... — Via Mazzini, 5.

OCCORRENDO arredare palazzina, acquisterei mobilio, ... — Scrivere casella 120 P, presso Unione Pubblicità, Torino.

PIANOFORTE Bordino, buone condizioni, vendo lire 350. — Pettinati, Siccardi, 65.

SPILLA ancora sfilata brillanti formato forte ... — Cerreano, Nizza, 30.

SIGNORINA giovane, bella, colta, sposerebbe signore serio. — Posta, Mond., Torino.

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ALLA Scuola Lyda (Torino) si lezioni, ripetizioni francese, inglese, tedesco.

ANDATE militari? Corrette Mondiale Scuola Chauffeurs Madama Cristina, 118. Esterrefin Accursi negli automobilisti.

AZEGLIO, via Cavour, 11, corsi diurni, serali, preparazione esami ottobre.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione esami scuole medie. Insegnante provetto. — Bolla, Montebello, 22.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ASSUMEREBBE seria rappresentanza articoli alimentari, uniamoci per direttore industriale ed articoli ... — Luis Nicola, via Umberto, 38, Biella.

CERCASI abile signorina già pratica piazzista articoli, stoffe, pizzi, tulli, per Ditta avviata clientela, con già visite clientela. Inutile presentare domanda senza questi documenti. Assoluta serietà. — Scrivere casella 118 P, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE giovane, attivissimo, con forti aderenze campo industriale Alta Italia per lunga, seria gestione ... Case estere primaria ... speciali, assumerebbe analoga rappresentanza ... nazionale od estera. — Passaporto 622, posta, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CAMION primaria marca torinese, nuovissimo, portata 35 quintali, vendesi. — Scrivere casella 12 P, Unione Pubblicità, Torino.

CASSONE per camion m. 1,50 x 3,15, come nuovo, da vendere. — Rivolgersi Carrozzeria Magliano, via Frejus, 11; telef. 51-14.

CERCASI chassis elettrico Krieger in buono stato. — Dirigere offerte casella 101 A, Unione Pubblicità, Torino.

MATCHLESS motocicletta inglese con side-car ... — Scrivere casella 101 P, Unione Pubblicità, Torino.

MOTO Sarochè bicilindrica 3 HP., nuova, tandem, ... vendo straoccasione. — Corso Moncalieri, 35.

OCCASIONE moto Borgo Fafnir bollata, completa, ... — Parodo Inditti, 18.

VENDO vetturetta Bédélia HP. 10, tre posti, bollata. — Belmondi, Pinelli, 6.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 18000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 33. GARAGE STURERO, 55, Via Madama Cristina - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE

e Restringimenti uretrali. Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Lettere, Pavia, 11 — Ore 10-16, 19-20.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Igiene della capigliatura. Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 4. - Progressiva grande L. 4, piccola L. 3. (Sped. e imb. L. 1). Profum. Bersani, Milano, Via Broletto e Bossi n 7.

Torino: Profumeria G. RATTI, Via Consolata n.

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Prezzi miti - Segretezza, Palazz. giard. Via Figlie Mil., 17, o Superga, 34.

OSTETRICA SANTANERA

Massima segretezza, — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

OSTETRICA RIGOR

Pensione, Massima segretezza. Cure mediche — Via Po, 8 (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete

Prezzi moderatissimi, via Roma, 8, 6, piano secondo.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La resistenza dei russo-romeni all'avanzata del nemico

Basilea, 7, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Situazione immutata.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Guadagnammo terreno in combattimenti fra le valli del Sereth e della Suczava. La nostra avanzata continua anche nelle montagne malgrado l'energica resistenza del nemico. Attacchi romeni reiterati sul Casinului e verso il convento di Pepsa nella valle del Putna non riuscirono.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *Attacchi locali. Le nostre truppe presero d'assalto le posizioni russe a nord di Focsani.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Gruppo di eserciti di Mackensen: *Le truppe tedesche presero d'assalto a nord di Focsani forti installazioni difensive russe. Sulla Putna superiore deboli offensive nemiche non riuscirono. Sul Casinului il nemico effettuò nuovi violenti attacchi. I nostri difensori li respinsero con contrattacchi e corpo a corpo. A nord di Gyoergyoe-Toelgyes occupammo alcune trincee russe dall'altro lato della frontiera. Guadagnammo nuovo terreno avanzando verso Gura Humora malgrado la resistenza energica del nemico.*

Cannoneggiamento in alcuni settori fiamminghi

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Nelle Fiandre l'attività dell'artiglieria fu viva soltanto momentaneamente in alcuni settori. Combattimenti di distaccamenti in ricognizione si produssero a più riprese nella zona delle escavazioni. Nell'Artois le posizioni tra Hulluc e la Scarpe furono esposte a violento bombardamento.* — Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Le nostre truppe effettuarono riuscite azioni.*

I cadetti e il nuovo Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Risulta oggi che i cadetti non hanno affatto aderito *toto corde*, come sembrava, alla nuova coalizione formata da Kerenski. Infatti, a quanto pare dalla lista giunta oggi, i cadetti non avrebbero nel nuovo Gabinetto che uno o due rappresentanti in posti secondari, come la pubblica istruzione e simile. I portafogli principali e la maggioranza numerica rimangono ai membri socialisti. Cernoff resta all'agricoltura e l'altro rappresentante dei socialisti rivoluzionari Avksentieff viene posto al Ministero degli interni. Ora della minoranza borghese nel Ministero nuovo figurano ancora Tereschenko agli esteri e Nekrasoff alle finanze, entrambi estranei ad ogni partito. Il corrispondente del *Times* si lagna che la quasi astensione dei cadetti indebolisca la composizione del Gabinetto e rimprovera i seguaci di Miliukoff della loro intransigenza dovuta ancora, e sempre, all'ostilità contro la politica agraria dei socialisti. Il corrispondente della *Morning Post* assicura frattanto che la Duma e i cadetti stanno riguadagnando rapidamente il terreno e si confida tuttavia che la personalità di Kerenski potrà ancora salvare molte cose. Korniloff al fronte è ora in grado, estendendo la pena di morte, di applicare una maggiore energia al ristabilimento della disciplina.

M. P.

I provvedimenti di Skobeleff per la politica del lavoro

La campagna secessionista dei finlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado dell'*Information* smentisce le voci di un'offensiva dei «soviet» contro la Duma. Kerenski trova nella politica nuova l'appoggio da parte di uomini che non sono sospetti ai «soviet». Così Skobeleff, ministro del lavoro, è intervenuto nella seduta dei Comitati esecutivi dei «soviet» e vi ha pronunciato un discorso, biasimando come arbitrario e inammissibile il manifesto provocatore degli operai contro i padroni. Tali atti — ha detto — saranno puniti. Ha soggiunto che era stato costretto a provvedere perchè gli operai lavorino senza perdere più tempo nei comizi. La sorte del paese e della rivoluzione dipende dalla situazione al fronte, come da quella interna. Contemporaneamente il Governo ha pubblicato un decreto, che punisce con tre anni di prigione i provocatori di scioperi. Il decreto comincierà ad essere applicato ai sobillatori dello sciopero ferroviario. Provvedimenti rigorosi sono presi per assicurare il funzionamento regolare del traffico di tutte le linee.

In Finlandia la calma non è ancora tornata. I deputati finlandesi hanno intrapreso una campagna nei comizi eccitando il popolo a rifiutare obbedienza ai decreti del Governo di Pietrogrado. Essi propongono di seguire l'esempio della prima Duma e di tenere seduta della Dieta sciolta in altra città. Secondo il corrispondente della *Radio*, Robert De Flers, il commediografo giocondo che la guerra ha trasformato in corrispondente di guerra, scrivendo dal fronte russo insinua come non inverosimile l'idea di una resipiscenza dei repubblicani. Discorrendo con un ufficiale russo, uomo di lettere, De Flers esprimeva il rimpianto che Tolstoi non fosse vivo per rallegrarsi dello svegliarsi della Russia alla libertà. Ma l'altro gli rispose: «Tolstoi l'ho conosciuto. Con lui non si era sicuri di niente. Sarebbe stato capace di muovere oggi verso Tsarskoie-Selo a cercarvi lo Tsar per dirgli: Fosti colpevole, ma hai espiato. L'espiazione ti ha fatto più grande; l'espiazione ti rifà imperatore. Prima non meritavi di esserlo. Ti amo, ti ammiro e sono tuo umile servitore e ti laverò i piedi». E l'ufficiale soggiunse sorridendo: «Specialmente coi grandi uomini non si sa mai! Sovratutto quando sono russi».

O. R.

I negoziati sul problema danubiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Nei prossimi giorni si inizieranno a Budapest i negoziati dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Bulgaria e della Turchia sul problema danubiano. Il viaggio del presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff sarebbe in relazione con questa conferenza.

Le riforme nel Governo e ciò che se ne dice in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Nella discussione avvenuta al Reichstag il 19 luglio, sulla crisi della politica interna della Germania gli oratori della maggioranza trovarono parole appassionate per esprimere le necessità dell'ora. Il deputato Fehrenbach domandò che i deboli contatti esistenti attualmente fra il Governo ed il Parlamento cedano il posto ad una comunanza di lavoro chiamando al Governo forze sperimentate, tratte dal Parlamento stesso. Il socialista Scheidemann fece una dichiarazione dello stesso tenore, invitando il Governo a spianare la via a nuove forme di governo e a volerle fare rapidamente, perchè il popolo tedesco voleva finalmente vedere i fatti, stanco come era di parole. Il deputato Payer, a sua volta, propugnò un assetto democratico dell'Impero. Ora il Cancelliere dell'Impero ha proceduto a quello, che doveva essere il preludio della grande riforma, colla costituzione dei due Ministeri. Più i circoli politici considerano l'opera da lui compiuta ed i risultati da essa ottenuti e più scorgono come l'opera sia stata animata dal vecchio spirito prussiano e come i risultati siano meschini. Nulla è stato mutato nè nell'Impero nè in Prussia. Questo dicono i giornali di sinistra come quelli di destra. I giornali di sinistra deplorano che il nuovo Cancelliere abbia iniziato la sua attività politica col dimostrare di essere nutrito esclusivamente delle tradizioni burocratiche prussiane e coll'avere scartato, anche in questo importante momento, i partiti dai quali unicamente poteva venire la forza dei nuovi Governi. I giornali di destra registrano i fatti, osservano che le nuove nomine sono un sintomo che le promesse sul nuovo orientamento e sulle grandi riforme rimarranno lettera morta. La «Gazzetta di Francoforte» nota come le nuove nomine non significano affatto un mutamento nel sistema; non significano la «parlamentarizzazione», benchè alcuni parlamentari siano chiamati al Governo, non significano neanche una deviazione dagli antichi usi. In Prussia è stato mantenuto il sistema del governo di funzionari. Lo stesso sistema è stato anche mantenuto nell'Impero, dove per altro è sempre più difficile trovare nei circoli burocratici la forza atta a risolvere i problemi importantissimi dell'oggi e del domani. Come nel passato, noi ci troviamo nuovamente di fronte a governi burocratici. Così oggi bisogna attendere di vedere gli uomini al lavoro per sapere che cosa sapranno veramente fare. La nomina dei due parlamentari tratti dal centro e dai nazionali liberali a dirigere il ministero della Giustizia prussiano e l'ufficio della Giustizia dell'Impero nulla ha cambiato infatti e non ha dato al governo la più leggera tinta parlamentare e non da alcuna garanzia che i desideri così chiaramente espressi dai partiti saranno esauditi». Il giornale conclude invitando il Reichstag a propugnare più energicamente che mai le riforme per costringere il Governo a manifestare le proprie intenzioni e spingerlo sulla via delle riforme.

Il «Berliner Tageblatt» è più severo che mai: «I due governi sono governi di impiegati, — scrive il giornale, — dai quali in realtà non molto si può sperare. Tra gli uomini chiamati al governo vi è anche un socialista democratico, il modesto Augusto Muller, che non vede le cose che attraverso gli occhiali colorati e che apparteneva già allo Stato Maggiore di Batocki e che oggi riceve il titolo di sottosegretario di Stato all'ufficio dei viveri; ma la sua nomina, come quella degli altri due deputati, non toccherà nemmeno lontanamente il problema della rappresentanza parlamentare, la quale non ha avuto parte alcuna nelle nomine. Essa riceve anche questo nuovo governo come una grazia piovuta dall'alto: non ha possibilità di controllo, non può trasformare nè illuminare il governo, non ha i diritti che oggi ogni altro Parlamento possiede. Il grande popolo tedesco è l'unico popolo civile del mondo che non esercita un influsso nè diretto nè indiretto sulla scelta degli uomini che conducono i suoi affari. Esso è senza alcuno potere ma anche senza responsabilità. Deve assoggettarsi alle decisioni degli uomini chiamati al potere e sopportare le conseguenze degli eventuali loro errori. Il signor Michaelis sta oggi di fronte alla «democratizzazione» ed alla «parlamentarizzazione», coll'inevitabile divisione di poteri e delle responsabilità come di fronte ad un enorme mostro marino esotico. Presso di noi, fare la storia mondiale è un privilegio esclusivo dell'esercito».

L'atteggiamento del *Vorwaerts* l'abbiamo visto ieri. Decisamente contrario al nuovo ministero è la socialista *Volksstimme*, di Francoforte, la quale crede che il Centro, i nazionali liberali ed i socialisti si manterranno uniti nel volere le riforme. «Il partito socialista soprattutto — scrive — deve spingere il Governo a concedere le riforme della costituzione. Esso non deve indietreggiare dinanzi a nessuna responsabilità. Non potè rifiutare uno dei suoi membri al Governo attuale perchè, se lo avesse fatto, sarebbe rimasto privo di qualsiasi influenza. Però deve porre condizioni ragionevoli. In conseguenza il Centro non potrà restare indietro. In queste settimane devono continuare i colloqui interfrazionali tra i capi del Reichstag. Il Centro, i nazionali liberali ed i socialisti devono procedere concentricamente di fronte alla direzione dell'Impero. Il Parlamento tedesco del suffragio universale ha il diritto di fare ciò dopo che la Corona ha parlato». I giornali di destra esprimono la loro soddisfazione, specialmente per il fatto che le nuove nomine non indicano nessun cambiamento nelle direttive della politica. Anch'essi, per altro, si riservano di giudicare il Governo all'opera. Si annunzia poi che il posto di sottosegretario di Stato agli Interni affidato al borgomastro di Colonia dottor Wallraf era stato offerto dapprima al deputato progressista Beser, ma egli non volle saperne, perchè, come redattore capo della *Frankfurter Zeitung*, ritiene che l'opera sua nel giornale gli avrebbe reso più utilità nell'ufficio che gli si proponeva. [illegible] ai Segretari di Stato uscenti di carica molte onorificenze, per la maggior parte dell'Ordine dell'Aquila rossa e dell'Aquila nera.

Episodio caratteristico della campagna jugo-slava

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Il *Times* riceve da Odessa, in data 30 luglio: «In seguito a disputa politica il maggior numero degli ufficiali e soldati croati e sloveni che facevano parte del corpo di volontari serbo-croati stabilito qui, lo hanno abbandonato arruolandosi invece nell'esercito russo. Questo corpo consiste principalmente di slavi meridionali austriaci fatti prigionieri, ed è comandato da ufficiali serbi. La causa immediata della secessione fu il licenziamento, da parte del comandante del corpo, generale Jivkovitch, di un certo numero di ufficiali, che favorivano l'autonomia croata e slovena. I loro camerati fecero rimostranze e oltre a cento ufficiali con largo numero di soldati lasciarono quindi il corpo. I dissidenti pubblicarono una dichiarazione escludente ogni ostilità alla Serbia e parteggiavano per l'Austria. Essa dice che l'ideale dell'unità jugo-slava deve raggiungersi mediante la formazione di tre Stati autonomi serbo, croato e sloveno inclusi in una federazione tipo svizzero o Stati Uniti. Il documento, che è redatto con notevole moderazione, si chiude protestando contro le tendenze imperialistiche e facendo appello alle simpatie della Russia».

M. P.

I soldati che hanno già sotto le armi gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7.

La statistiche pubblicate dal Governo di Washington mostrano che dal 1.o di aprile 1917 oltre 1.750.000 uomini si sono arruolati volontariamente nell'Esercito e nella Marina. Il numero di uomini attualmente sotto le armi e completamente equipaggiati oltrepassa un milione.

O. R.

Commenti tedeschi al discorso di Lloyd George

Le idee di Erzberger sulla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il discorso di Lloyd George alla Queen's Hall è riguardato dalla stampa germanica come la constatazione che in Inghilterra ci sarebbe bisogno di sforzi retorici per far sì che il popolo resista nella lotta. Il *Berliner Tageblatt* esprime questa opinione e dice che da tutto l'insieme della manifestazione alla Queen's Hall e dai discorsi risulta che il partito della pace in Inghilterra cresce di continuo. Dello stesso parere è il conte Reventlow, il quale aggiunge che la Germania ora non pensa che ad assicurare i suoi confini ed il suo avvenire, cose che non possono essere raggiunte che colla vittoria e di ciò bisogna tener conto anche per giudicare il discorso del premier inglese. Il *Lokal Anzeiger* crede che Lloyd George sia per la continuazione della guerra. Ciò non può assolutamente allarmare i tedeschi, i quali hanno dimostrato che non temono punto la continuazione della guerra. Essi proseguiranno nella lotta fino a che i loro avversari avranno esaurito i loro tesori oratori o almeno fino a che gli avversari vorranno di non poter salire sulla vetta della montagna della guerra.

«Quali siano le finalità di pace della Germania è cosa che sinora i circoli non hanno saputo con chiarezza. Anche il signor Michaelis, nelle sue dichiarazioni, fu molto ambiguo seguendo in ciò la musica di Bethmann Hollweg. Viceversa il deputato del centro Erzberger, che si trova ancora in Svizzera, parla volentieri e il corrispondente da Zurigo del *Vilag* di Budapest pubblica oggi un colloquio avuto con un consigliere nazionale svizzero, il quale può essere il signor Baumberger, uomo di fiducia di Erzberger stesso e che è suo ospite quotidiano. Il consigliere nazionale svizzero avrebbe dunque dichiarato — e le sue parole possono essere ritenute come quelle dell'Erzberger — che la pace non è ormai molto lontana, tanto da parte dell'Intesa, quanto da parte delle Potenze centrali. C'è la volontà di giungere alla fine del conflitto. Lo sforzo attuale della Germania e dei suoi alleati dimostra che essi vogliono agevolare la decisione che prenderà la quadruplice Intesa. Dai discorsi pronunziati dai vari uomini politici dell'Intesa risulta che essi hanno di molto mitigato i loro scopi di guerra. Il problema dell'Alsazia e Lorena non può essere risolto che mediante i plebisciti. La Francia deve rinunziare in massima all'Alsazia e Lorena, ed allora la Francia e la Germania potranno mettersi d'accordo per attuare il plebiscito, il quale dovrebbe decidere dell'appartenenza delle provincie renane. Io mi figuro la pace in questo modo: plebisciti per l'Alsazia Lorena; il Belgio restituito alla sua integrità e alla sua indipendenza ricevendo un risarcimento di guerra da parte di tutti i belligeranti, la Serbia ricostituita nei suoi confini, la Polonia e l'Ucrania indipendenti e affidata a loro la facoltà di decidere della propria costituzione, le colonie restituite alla Germania, il Montenegro cessa di essere come stato indipendente, ma è annesso alla Serbia ed in tal modo la Serbia riceve uno sbocco sul mare.

Che l'informatore del *Vilag* sia proprio il Baumberger, del quale sono note le relazioni con Vienna ed è pure nota la campagna fatta contro l'Italia, risulta evidente da quanto ha detto sul nostro paese. Egli ha detto infatti che l'Italia non otterrà nulla di quanto domanda; se, per altro, essa rinunziera all'Albania a favore dell'Austria-Ungheria, essa potrà avere alcune concessioni al confine trentino. L'intervistato ha concluso col ritenere che non ci sarà un quarto inverno di guerra, poichè esso imporrebbe privazioni per le quali manca la energia fra i belligeranti. Da un quarto inverno di guerra Germania e Russia uscirebbero assai indebolite.

I labouristi e il Congresso di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

I dibattiti intorno all'attitudine dei laburisti inglesi verso il Congresso di Stoccolma proseguono molto intensi in tutta la stampa. Nuove indicazioni parziali sul pensiero delle organizzazioni laburiste emergono via via e le correnti pro e contro il Congresso paiono bilanciarsi. Certo, come osserva il *Manchester Guardian*, poche questioni sono riuscite a dividere l'opinione laburista come la presente. Nessuna previsione seria viene quindi fatta sui risultati del voto decisivo che l'assemblea del partito del lavoro darà venerdì prossimo.

Gli organi conservatori combattono vigorosamente l'idea della partecipazione inglese al Congresso, e il *Times* sostiene che, anche nel caso di votazione laburista in favore, il Governo non potrebbe concedere il salvacondotto alla delegazione eventualmente eletta, giacchè la sua partenza cadrebbe nel disposto della legge comune che proibisce comunicazioni col nemico.

Gli organi radicali, continuando ad appoggiare Henderson, sostengono invece che nel caso di votazione favorevole all'assemblea laburista i passaporti dovranno inevitabilmente essere rilasciati. Il *Daily News* annuncia che, nel frattempo, la conferenza preliminare tra i socialisti alleati, preannunciata per l'8 corrente a Londra, è stata rinviata a tre settimane. Quella di Stoccolma, secondo l'annuncio ufficiale pervenuto da Huysmans, sarebbe definitivamente fissata pel 9 settembre.

M. P.

La *Stefani* comunica da Zurigo che la Conferenza di Stoccolma è stata fissata pel 9 settembre, benchè i socialisti tedeschi [illegible] per aver tempo di tornare a Berlino per la riapertura del Reichstag.

Una dimanda ai Comuni circa le intenzioni tedesche sul Belgio

Londra, 7, notte.

Alla Camera dei Comuni [illegible] chiede se il Governo ha qualche ragione di supporre che il Governo tedesco mantiene sempre e rispetta la promessa fatta il 4 agosto 1914 secondo la quale, anche in caso di conflitto armato col Belgio, la Germania, [illegible] il territorio belga. Cecil risponde: «Per quello che so il Governo tedesco ha bene avuto cura di non ricordare al mondo la formale promessa fatta nel 1914 alla Gran Bretagna di non annettersi in alcuna circostanza territorio belga qualsiasi e, secondo il [illegible] delle comunicazioni [illegible] evidentemente da fonte ispirata, essa è una di quelle promesse che i tedeschi si propongono di ripudiare se lo potranno». [illegible] domanda se non valga la pena di tentare di sapere se il nuovo Governo aderisce a tale promessa oppure no. Cecil risponde: «Il Governo inglese non ha alcun mezzo di comunicazione col Governo tedesco». (Ag. Stefani).

Una riunione a Malta per il terzo anniversario della guerra

Malta, 7.

Una importante riunione ha avuto luogo ier, in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra, alla presenza delle Autorità, delle Delegazioni civili, militari e navali, dei consoli delle nazioni alleate e della folla entusiasta. Lord Methuen, il deputato Azzopardi ed il canonico Farrugia hanno preso la parola. E' stata votata fra gli applausi una mozione che esprime l'inflessibile volontà dei maltesi di continuare la guerra fino alla vittoria. (Stefani).

Un aeroplano tedesco atterrato in Olanda

Amsterdam, 7.

Un dispaccio da Texel dice che un idrovolante tedesco ha atterrato colà per mancanza di benzina. I due aviatori sono stati internati. (Ag. Stefani).

I partiti e il Governo in Austria

Il club polacco e la combinazione di Seidler

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il club parlamentare polacco ha tenuto a Cracovia domenica e lunedì un'assemblea per deliberare il suo atteggiamento di fronte alla costituzione del Ministero parlamentare progettato dal primo ministro Seidler ed ha votato un ordine del giorno nel quale dichiara non esistere affatto le premesse parlamentari necessarie per la formazione di un Ministero di tal genere. La situazione parlamentare in Austria è sempre torbida. I grandi partiti non hanno aderito ad entrare nel Gabinetto e tutto ciò fa sì che la costituzione di un Ministero di concentrazione, in questo momento, poggerebbe su basi fragilissime e non potrebbe avere alcun risultato pratico. Pertanto il club polacco ha deciso di non prendere parte a nessuna trattativa del genere. Qualora pur il primo ministro Seidler dovesse decidersi a formare un Ministero di impiegati, i deputati polacchi manterrebbero, di fronte ad esso, un atteggiamento di aspettativa e farebbero dipendere il loro futuro contegno dall'esaudimento della domanda da loro avanzate. Ciò significa che il proposito di Seidler è definitivamente naufragato. L'Austria non avrà un Ministero di concentrazione, almeno per ora. Nel partito polacco ha vinto la corrente radicale, cosa che era da prevedersi, specialmente dopo i nuovi fatti avvenuti in Polonia. I gruppi moderati, che pure avrebbero voluto un riavvicinamento col Governo, sono rimasti in decisa minoranza. All'atteggiamento dei polacchi ha certamente cooperato l'atteggiamento assunto dai romeni, i quali dopo lo sgombro della Galizia orientale e di grande parte della Bucovina da parte dei russi sperano di ottenere l'autonomia contro cui i polacchi hanno sempre combattuto.

E' noto che i romeni, qualora Seidler fosse riuscito a costituire un Ministero di coalizione, avrebbero di gran cuore delegato i polacchi come loro rappresentanti, ma tanto essi come i clericali sloveni nulla poterono fare per modificare la decisione presa dagli altri partiti slavi. La Presidenza dell'Unione parlamentare romena, appena ebbe notizia della riconquista di Czernovitz da parte delle truppe austriache, telegrafò all'Imperatore esprimendogli i suoi omaggi. D'altra parte, il deputato Romanciuk aveva già telegrafato alla Cancelleria imperiale pregando il Comando dell'esercito di trattare con mitezza le popolazioni della Galizia orientale, tenendo conto che, se esse hanno dovuto fare atto di devozione ai russi, ciò non poteva essere attribuito che alle necessità del momento. La risposta della Cancelleria dice che il Comando dell'esercito ha avuto l'ordine di procedere con benevolenza tanto in Galizia quanto in Bucovina. Se vi saranno processi, questi si svolgeranno nei modi regolari. Del resto, d'ora in poi l'esercito al fronte ha avuto l'ordine di sottoporre all'approvazione del Comando dell'esercito tutte le sentenze di morte che fossero pronunziate dai cosidetti Tribunali di campo, affinchè il Comando esamini i fatti e decida in conformità.

I precedenti di Almereyda direttore del "Bonnet Rouge"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il nome del nuovo arrestato pel processo del «Bonnet Rouge» può essere menzionato stasera. Si tratta d'Almereyda, direttore dello stesso giornale, del quale il primo accusato, Duval, era amministratore. Almereyda, il cui vero nome è Vigo, ha uno strano passato. Orfano giovanissimo, processato giovanissimo per furto, quindi per detenzione di bombe anarchiche, si era gettato quindi anni fa a capofitto nell'agitazione antimilitarista. Divenuto redattore capo della «Guerre Sociale», il giornale di cui Hervé era direttore, fu ispiratore delle iniziative più originali, che contribuirono al successo dell'organo del socialismo insurrezionale. Tale, per esempio, l'organizzazione della «Jeune Garde» sguinzagliata nelle piazze contro i «camelots du roi». La guerra, che spinse Hervé nei sentieri del militarismo patriota, sembrava dovesse determinare un'evoluzione analoga del suo luogotenente, che se ne era invece staccato per fondare il «Bonnet Rouge». In un processo contro la «Action Française», che lo aveva denunciato per certi affari loschi, Almereyda s'era vantato d'avere deciso il ministro dell'Interno Malvy, il giorno della mobilitazione generale, a rinunciare a fare arrestare i mille anarchici, all'uopo schedati in caso di guerra.

Almereyda aveva una opulenza, un fasto di vita che non si curava di nascondere. Più di uno dei suoi vecchi compagni anarchici dovette essere stupito vedendolo traversare Parigi in una lussuosa automobile con [illegible]. Possedeva in uno dei quartieri più aristocratici una palazzina. Leone Daudet aveva formulato un giorno una accusa più grave; Almereyda trafficava con parecchi personaggi, tra cui certo Rabbat. L'altro giorno l'accusatore tirò fuori dei particolari sopra un viaggio fatto da Almereyda nella Spagna insieme con alcuni biscazzieri. L'arresto del suo amministratore Duval ha fornito al giudice elementi sicuramente più seri per ordinare il suo arresto. Interrogato prima come testimone nell'istruttoria, in seguito alle nuove perquisizioni operate è stato trasformato anch'egli in accusato ed arrestato ieri sera.

O. R.

La lettera annunziatrice di guerra

Zurigo, 7, notte.

Il *Folksrecht* scrive: «che anche non volendo attribuire solo ad una parte la responsabilità della guerra, è certo che la Germania la volle e la scatenò scientemente. Alle prove che si hanno, vi aggiunge questa, e, ove venisse smentita, darebbe particolari. Quindici giorni prima dell'*ultimatum* alla Serbia le Potenze centrali erano preparate alla guerra a tal punto che da un riparto dell'Amministrazione militare di un grande Stato dell'alleanza centrale fu inviata una lettera non ufficiale, ma su carta ufficiale a un noto capo socialista che diceva: «Attenzione! Noi partiamo». La persona, a cui la lettera fu diretta era assente. Ritornò peraltro prima dello scoppio della guerra, ma invece di trarne le conseguenze, lasciò correre. Sicchè, pubblicatosi l'*ultimatum* il 23 luglio, il partito socialista era impreparato a fronteggiare la catastrofe». (Ag. Stefani).

Un articolo sull'Italia

Parigi, 7, notte.

Alberto Dauzat pubblica sulla «Revue Hebdomadaire» un interessantissimo articolo, frutto di un accurato studio sulla vita dell'Italia durante la guerra. L'articolista, dopo essersi occupato dell'aspetto generale dell'Italia, mette in rilievo i sentimenti di sincera amicizia che il popolo italiano nutre per le sorelle latine e nota che in Italia, nessun partito ha mai manifestato l'idea di una pace separata. Constata i mirabili sforzi compiuti nella condotta della guerra, sforzi preparati da lunga mano, organizzati razionalmente allo scopo di compiere progressivamente i sacrifizi necessari, senza disorganizzare la vita politica del paese. In un capitolo dedicato alla vita agricola e alla produzione nazionale italiana, il Dauzat constata che per merito di una serie di misure prese dalle autorità, l'attività della produzione, il vigore e la resistenza economica dell'Italia si sono accresciuti al punto da sorprendere coloro che non ne ignoravano la vitalità. Anche l'impulso dato durante la guerra alle opere di pubblica utilità sta ad attestare luminosamente la meravigliosa vitalità economica del paese, che l'articolista illustra con alcune cifre riassuntive del bilancio italiano. (Ag. Stefani).

Una forte scossa di terremoto nella Nuova Zelanda

Londra, 7.

Telegrafano da Wellington, nella Nuova Zelanda, che un violento terremoto è avvenuto nell'isola del nord. Vi sono gravi danni, sopratutto nel distretto di Wairarapa. (Ag. Stefani).

L'influenza delle cannonate sulle variazioni atmosferiche

Parigi, 7.

Guglielmo Marconi, interrogato di questi giorni se credesse nella influenza dei bombardamenti sulle modificazioni atmosferiche, rispose: «Forse!». Avendogli il suo interlocutore osservato che un membro dell'Accademia, il signor Angot, era di parere contrario, troncò il discorso dicendo scherzosamente: «Niente polemiche, per carità». A questo proposito Luciano Chassaigne scrive al «Journal»: «Ciascuna delle nostre violente offensive è stata disgraziatamente seguita al suo inizio da una pioggia diretta che ha immobilizzato almeno per qualche tempo le operazioni. E' una semplice coincidenza? Certamente no. Qualunque cosa si sia detto c'è relazione da causa ad effetto. Per negare l'influenza del cannoneggiamento sulla produzione della pioggia, un argomento è questo: i colpi di cannone non modificano nè la temperatura, nè la pressione barometrica, nè lo stato igrometrico dell'aria. Essi dunque non potrebbero provocare la formazione e la caduta della pioggia che è essenzialmente dipendente da questi elementi. Ma ricerche recenti hanno dimostrato che c'entrava nel giuoco qualcosa d'altro. Perchè gocce d'acqua possano formarsi nella atmosfera non sono sufficienti le condizioni fisiche ammesse fino ad oggi: bisogna ancora che vi sia la presenza di una specie di punto d'appoggio: polvere infinitamente minuscola o bolla gazosa attorno alla quale, turbinando si agglomera la massa liquida. E si comprende allora che il furioso bombardamento, l'emissione dei fumi e dei gas spandendo nell'aria miliardi e miliardi di corpuscoli gazosi, permettono, per questo appunto, alla pioggia di formarsi e di cadere, mentre senza di essi il tempo sarebbe rimasto [illegible]. Si può d'altronde prevedere a scadenza un po' lunga il tempo probabile? No. E' ad un massimo di quarantott'ore che bisogna arrestarsi per avere qualche certezza. Il servizio meteorologico dell'esercito francese funziona il meglio possibile; i suoi strumenti sono perfetti e i suoi membri assolutamente competenti e sperimentati; ma nello stato attuale della scienza nessuna larga piega, nessun dato sperimentale serio, nessuna curva precedentemente tracciata permettono di affermare quale sarà lo stato della atmosfera tre giorni più tardi. Tanto più che gli alleati si sono volontariamente privati delle indicazioni preziose che venivano dall'America... ma che trasmesse per radiogramma recavano profitto tanto ai tedeschi che agli alleati. Bisogna inchinarsi davanti alla fatalità!».

Uno sciopero in Westfalia

Zurigo, 7.

Secondo notizie particolari, ben tremila operai delle officine di guerra di Gevelsberg, in Westfalia, sono in sciopero a causa della mancanza di viveri, essendo le razioni di pane state ridotte, come pure quelle della margarina (62 grammi) e della farina.

Il parere dell'on. Pitacco sul patto jugo-slavo

Roma, 7, notte.

L'on. Pitacco deputato di Trieste alla Camera di Vienna è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sul patto jugo-slavo di Corfù. L'onorevole Pitacco ha dichiarato: Non è il patto in sè che mi sorprende perchè non sono di ieri le agitazioni dei comitati jugo-slavi specie di quelli più attivi di Parigi e di Londra e perchè è noto il debole degli slavi meridionali per i grandi gesti coi quali far colpo sulla opinione pubblica. Mi sorprende piuttosto che non tutti sembrano avere compreso che esso, come è stipulato, nasconda germi atti ad esercitare sfavorevole influenza nel futuro orientamento balcanico e nuoce proprio a quella cordialità di rapporti fra la Serbia e l'Italia che il signor Pasic crede non per nulla necessario di porre in particolare rilievo. I jugo-slavi, dei quali il Governo d'Austria si serviva, continuarono più che mai, durante la guerra, dentro e fuori lo Stato la campagna anti-italiana e l'azione dei vari comitati sta a provarlo. E' questo, credo, il pericolo e i giornalisti dell'Intesa non dovrebbero ignorarlo per formarsi un esatto giudizio delle possibili conseguenze del patto di Corfù, che, sotto altra forma, si riassume nella riconferma del programma trialistico dell'ucciso arciduca, nel qual fatto, a parte ogni altra considerazione sulla portata di esso nei riguardi della Serbia, due punti pur richiederebbero in tutti i casi un preciso chiarimento, perchè mal si conciliano colle aspirazioni nazionali per le quali l'Italia combatte la sua difficile guerra. Come si formerà il nuovo Regno uno Stato di 12 milioni di abitanti se si dovrà richiedere un territorio compattamente abitato da jugo-slavi? Comunque, nei 12 milioni sono necessariamente calcolati tutti i territori già compresi nel programma trialistico dell'Istria, Gorizia, Dalmazia per non parlare di Trieste e Fiume, che sono tutt'altro che compattamente abitate da slavi. E come intende allora il signor Pasic armonizzare il patto di Corfù col problema italiano nell'Adriatico? Le ambiguità — conclude l'on. Pitacco — non giovano alla serietà dei programmi, anche se fatti come semplici affermazioni di principio.

Il compenso per la requisizione del grano

Roma, 7, notte.

Con notificazione diretta ai prefetti, agli ispettori compartimentali, ai presidenti dei consorzi granari, ai presidenti delle Commissioni di requisizioni il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, constatata la scarsità del raccolto del frumento e considerata quindi la opportunità di corrispondere ai produttori un compenso, udito il Comitato dei ministri, di cui all'art. 1 del decreto 16 genn. 1917 e il ministro del Tesoro, ha disposto che al frumento requisito o, comunque, consegnato e da requisirsi o consegnarsi, sia accordato il compenso di lire tre e cinquanta per i grani teneri e semiduri e di lire sette e cinquanta per i grani duri. I prezzi di cessione ai consorzi rimangono invariati.

Nomine di aspiranti e sottotenenti

Roma, 7.

Una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare*, pubblicata oggi, contiene la promozione ad aspiranti ufficiali di complemento di fanteria di quei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la Scuola militare di Modena, primo corso obbligatorio. Essi dovranno presentarsi al Comando del Deposito di assegnazione il mattino del 13 agosto corrente. Tutti indistintamente dovranno essere avviati ai Corpi e reparti mobilitati entro il successivo giorno 15. Lo stesso Bollettino contiene pure la nomina a sottotenenti di milizia territoriale, sempre di fanteria, di quei militari ascritti alla milizia stessa. Essi si presenteranno alla sede cui sono destinati per mobilitazione il mattino del 13 agosto 1917, per assumere servizio in uno dei reparti di milizia territoriale dal loro Distretto dipendenti. Quelli che aspirano ad un reggimento di alpini presteranno un servizio di esperimento nel reggimento loro assegnato.

Un giro di propaganda dell'on. Comandini

Roma, 7, notte.

Il *Messaggero* dice che l'on. Comandini, che attende con molta attività alla riorganizzazione dell'opera di propaganda e di assistenza, intraprenderà fra qualche giorno un viaggio visitando grandi e piccoli centri ispezionando le organizzazioni.

I funerali del generale Ricotti

Novara, 7, notte.

Le onoranze funebri rese al concittadino generale Ricotti riuscirono imponentissime. Il corteo era formato da rappresentanze di tutte le armi, da moltissime Associazioni con bandiera e da numerosi rappresentanti della provincia fra cui quella della Società alpini di Torino. La salma venne collocata sopra un apposito fusto di cannone ricoperto dal tricolore su cui stavano la sciabola, il berretto e le decorazioni. Il Re era rappresentato dal Duca di Pistoia. Reggevano i cordoni il prefetto comm. Muffone, rappresentante la Regina madre, il presidente dei ministri e il ministro on. Orlando, il tenente generale Sartirana, comandante del Corpo d'armata di Torino, in rappresentanza del ministro della guerra, il senatore Bollati per il Senato, l'onorevole Gambarotta, il presidente della Deputazione provinciale grand'ufficiale avv. Basilio Calderini, il sindaco prof. Bonfantini e il nipote del defunto comm. Vittorio Magnani Ricotti. Venivano quindi le autorità cittadine ed i rappresentanti di moltissimi Comuni della provincia, il senatore Piero Lucca, il conte Tullo Cantoni Magnani della Rovere sindaco di Arona, ecc., ed una folla immensa. L'imponente corteo sfilò fra i cordoni militari. Fra le corone ricordo quella di S. M. la regina Margherita, con nastro sormontato dallo stemma reale e colla scritta: «Margherita», quelle delle figlie, dei nipoti, degli ufficiali e del Comune portante un nastro rosso. Hanno salutato la salma il prefetto comm. Muffone, l'ex ambasciatore Bollati, l'on. Gambarotta, il grand'ufficiale Calderini, il sindaco prof. Bonfantini, il generale Sartirana, ai quali rispose il comm. Magnani Ricotti. Telegrafarono condoglianze il vice-presidente del Senato Blaserna, S. M. la Regina madre, l'on. Boselli, l'onorevole Orlando, il senatore Podestà, il senatore Rizzetti, l'on. Savio, il senatore Badini Confalonieri, il generale Cadorna, l'arcivescovo Gamberoni di Vercelli. Del Bono a nome della Regia marina, ecc. La salma venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Interessi biellesi patrocinati dall'on. Quaglino

Roma, 7, notte.

L'on. Quaglino, che si trova a Roma per la conferenza del gruppo parlamentare socialista coi delegati del Soviet, ha trattato col Governo alcune importanti questioni riguardanti il Biellese. L'on. Quaglino si è anzitutto recato al Commissariato generale dei consumi al quale ha esposto le necessità del Biellese e per esso dell'ente circondariale dei consumi, particolarmente in rapporto alla carne, all'olio, al burro ed alla pasta. L'on. Canepa promise di dare sollecite disposizioni per soddisfare le presenti esigenze espostegli dal deputato di Biella. Inoltre l'on. Quaglino ha conferito col sottosegretario di Stato ai LL. PP. per raccomandare il sollecito ripristino della linea ferroviaria Biella-Balma che serve la valle d'Andorno e quella Grignasco-Coggiola che serve in valle Sessera, entrambe devastate dai recenti alluvioni. L'on. De Vito sottosegretario di Stato gli diede sicuri affidamenti per una sollecita riattivazione delle due linee.

Note Vaticane

Roma, 7, notte.

Il *Corriere d'Italia* in una nota intitolata «Divagazioni estive», a proposito di preteso dissenso fra il papa e il cardinale Gasparri, scrive che la più perfetta comunanza di vedute regna fra il Papa e il cardinale segretario di Stato e che i più cordiali rapporti di devozione e di affetto corrono fra il cardinale Gasparri ed i suoi cooperatori.

L'assoluzione di un capitano

Alessandria, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale Militare speciale, presieduto dal maggiore generale Squillace è comparso il capitano di fanteria in servizio attivo signor Salimei Alfredo di Alessandro, nativo di Ferrara, di anni 27, detenuto dal 27 aprile scorso, accusato di insubordinazione con insulti e minaccie verso superiore ufficiale perchè il giorno 15 febbraio 1917 in Bauconizza, al gran rapporto tenuto dal tenente colonnello comandante il distaccamento del trentatreesimo reggimento fanteria, alla presenza di tutti gli ufficiali del reparto, pronunciava all'indirizzo del tenente colonnello le seguenti parole offensive: «Sapevo bene, caro colonnello, che da lei non avrei mai avuto l'appoggio che cercavo; aggiungendo: queste per me, sono sciocchezze». In seguito, allontanandosi, essendogli stati intimati gli arresti per le mancanze commesse, diceva, con accento di intimazione: «Io non ho paura di nessuno». Arrestato e denunciato all'autorità superiore, il capitano Salimei è ora comparso al giudizio del nostro Tribunale speciale per rispondere della accusa di insubordinazione e minaccie. Il Pubblico Ministero, sostenne l'accusa e chiese sei mesi di carcere. Il Tribunale, accogliendo completamente la tesi sostenuta dalla difesa, ha mandato assolto il capitano Salimei per inesistenza di reato.

Un verdetto di assolutoria

Savona, 7, notte.

E' terminato stasera alle Assise il processo contro Calcio Antonio e Falco Luigi, savonesi, imputati di aver ucciso a revolverate, la sera del 24 aprile 1916 lo scaricatore del porto Serafino Ferro, trentenne, ritenuto l'uomo più forte di Savona. Il processo durò otto giorni. Sfilarono un centinaio di testimoni. Dopo le splendide arringhe dell'avv. C. F. Roggieri di Torino e dell'on. Raimondo, i giurati ammisero la legittima difesa, in base alla quale il presidente Garosci assolse gli imputati.

Il nuovo vice-questore di Torino

Novara, 7, notte.

Il commissario-capo di P. S. di Novara, avvocato cav. Enrico Pianavia, è stato nominato vice-questore e destinato alla Questura di Torino. Il cav. Pianavia è uno fra i più giovani e stimati funzionari chiamati a coprire l'alta carica a cui viene destinato.

Una nuova operetta a Roma

Roma, 7, notte.

Stasera al teatro Morgana la Compagnia Modernissima ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima operetta in tre atti, intitolata: *Petit Rieu*, libretto di Paolo Reni, nostro collega in giornalismo, musica di Jean Morin, pseudonimo di Giovanni Morandi, maestro direttore d'orchestra della Compagnia. L'operetta ottenne pieno successo. Parecchi bis. Ottima l'esecuzione.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 8 agosto: Parigi 127,50 —; — Londra 35,00 1/2 — Svizzera 185,10 —; — New-York 7,70 1/2 — Buenos Aires 3,50 —; — Lire oro —,— —.

Ponzo Giovanni, gerente.

Vittima di disgrazia, decedeva stamane

NORO CLAUDIO

d'anni 30

La moglie GISLA BERTONE e figlia GIULIANA, la mamma, le sorelle, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corr., alle ore 8, partendo dagli Istituti Universitari (Camera del Valentino).

Torino, 7 agosto 1917 (Via Sant'Anselmo, 18).

(Pompe funebri Genta)

Ieri, in seguito a disgraziatissima sciagura, cessava di vivere, a soli 34 anni

CARLO NOVARA

Con l'animo straziato ne danno l'annunzio la moglie TORCHIO ANTONIETTA e bimbo MARIO, gli suoceri, i fratelli, cognati, zii e zie.

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 8, partendo dagli Istituti Universitari (via Donizetti). Si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla pia funzione.